Anno XV. — TORINO, Mercoledì 29 Giugno 1881

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Frangar non flectar

Un numero arretrato per gli [illegible] cent. [illegible], per non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea [illegible] — in terza pagina cent. 60.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, 9; all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

Ai nostri Associati.

Numerose sono le associazioni che scadono alla fine del corrente mese; epperò preghiamo ancora una volta i nostri antichi associati a rinnovarle in tempo, affinchè non succedano interruzioni e il servizio di spedizione quotidiana non subisca ritardi.

A questi antichi associati non facciamo promesse: essi ci hanno abituati a contare sul loro appoggio e sul loro favore per seguitare la nostra non facile via.

Però non tralasciamo di far loro una speciale raccomandazione. — Rinnovando l'abbonamento, rimandino una fascetta stampata in corso; così agevolano all'Amministrazione il lavoro, tolgono ogni pericolo di errore o di disguido, si accaparrano un bel grazie e la riconoscenza dei nostri amministratori. — Vorremmo aggiungere un consiglio: se invece dell'associazione trimestrale o semestrale assumeranno l'associazione annuale, vi guadagneranno nel prezzo e nel risparmio di seccature: per un'annata riceveranno il loro giornale senza bisogno di altre rinnovazioni e di altri fastidii.

Agli associati nuovi e vecchi ricordiamo le grandi agevolezze loro fatte per la cumulativa associazione della *Gazzetta Piemontese* e della *Gazzetta Letteraria*.

Portiamo un esempio: i nostri lettori conosceranno certamente quel bellissimo libro del De Amicis pubblicato or non è molto dal Treves e intitolato: *Ritratti letterari*. Il volume costa quattro lire. Ebbene, tutta la materia contenuta in quel volume, cioè tutti quei ritratti letterari, furono pubblicati come primizia in soli cinque numeri della *Gazzetta Letteraria*. Ora agli associati della *Piemontese* la *Gazzetta Letteraria* non costa che due lire all'anno, e per due lire hanno ben cinquantadue numeri di questa effemeride, in cui gli scritti originali del De Amicis, del Giacosa, del Farina, del Marenco, ecc., ecc., di tutti i migliori insomma, vi è in tale abbondanza da dar materia a più volumi.

Gli associati della *Gazzetta Piemontese* godono ancora altri vantaggi.

Essi possono acquistare, per soli *80 centesimi* il volume, qualsiasi romanzo delle prime sei serie della *Scelta di buoni romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina*; mentre questi volumi ai non associati costano ciascuno L. 1 50.

Infine l'Amministrazione, agli associati nostri, dà per sole L. 16 la bella opera del Degubernatis — *Dizionario biografico degli scrittori viventi* — che costa L. 24.

I nuovi associati, *che ne fanno richiesta*, riceveranno i numeri arretrati della *Gazzetta Piemontese* a partire dal giorno in cui fu cominciata la nuova appendice

LA DONNA E LA LEGGE

Fortunatamente sono ormai cessati i torbidi di Marsiglia, ormai pacificate le cose d'Oriente, momentaneamente secondate le pretese di Grecia, in via di temperamento gli affari di Tunisi... Anche le nostre Camere stanno per sciogliersi agli ardori di luglio.

Speriamo nella pace... e i nostri lettori riavranno quind'innanzi le varietà di materie loro accette; riavranno quella seconda appendici di igiene, di scienze, di viaggi, di critica e storia drammatica, musicale, di materia giudiziaria, ecc., ecc., che altri argomenti imperiosamente urgenti ci avevano fatto sospendere temporariamente.

Noi ricominceremo quanto prima la nostra seconda appendice, accrescendone ancora la varietà e l'interesse per istruzione e per diletto dei nostri lettori.

In ogni caso i nostri lettori possono contare sulla nostra buona volontà e sul nostro zelo per rendere sempre il nostro giornale il più vario, il più completo e il meglio informato.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

TORINO, 29 GIUGNO 1881.

ITALIA

Gli Italiani a Marsiglia

Lettera seconda

A bordo dell'*Enna*, 28 giugno.

(G. B. ARNAUDO) — L'*Enna*, il magnifico battello che ho scelto per ritornarmene in Italia, è uno dei più leggiadri della flotta del Florio. È di 2000 tonnellate. Addobbato con eleganza, svelto di forme, cammina da 11 a 13 miglia all'ora, e la sua prua taglia l'acqua come la lama di un coltello.

Avendo avuto il piacere di fare conoscenza col sig. Peraini, agente della Compagnia Florio a Marsiglia, e membro, ed anzi vice-presidente dell'ormai famoso Circolo Nazionale Italiano, sono presentato al capitano Graf, un marinaio che da oltre [illegible] vive sul mare, persona di non molte parole, ma d'una gentilezza squisita. [illegible] partenza del battello si è già molto discorso dei fatti di Marsiglia, e delle condizioni della colonia italiana, e della nostra marina. Dalla loro conversazione mi riprometto di ritrarre ancora altre utili informazioni.

A bordo dell'*Enna* vi sono pochi italiani che ritornino in patria. I poveri rimpatrianti sono partiti stamane sul *Cipro* del Rubattino, e partiranno oggi e domani e posdomani su altri battelli. Per l'*Enna* non si poterono prendere impegni, dovendo essa raccogliere i passeggieri dei vapori della Compagnia transatlantica. Mentre il Rubattino fa oggi il trasporto gratuito degli Italiani, il Florio lo farà in un prossimo viaggio.

Ci allontaniamo sempre più dalla costa provenzale: Marsiglia, inondata di sole, e grigia come la cenere asciutta, si perde nello sfondo gialliccio ed arso della sua campagna. L'isola d'If col suo castello, che ha poco o punto che fare con quello aggiustato dalla fervida immaginazione di Dumas, e le due aride isole di Pomègues e Ratonneau, che in mano d'Italiani sarebbero forse [illegible] di delizie [illegible] dei Francesi non sono che nude roccie e argilla, corrono a [illegible] verso l'estremo lembo dell'orizzonte.

L'*Enna* fila allegra la sua rotta per l'Italia. Sulla sua tolda io sono come sul suolo italiano. Quando si è stati, sia pur solo per tre giorni in Francia, ma in quei tre giorni non si è inteso parlare che di ingiustizie, di villanie, di prepotenze, di *blagues*, fa bene il ritrovarsi in casa nostra. Pare proprio di essere in più spirabil aere; si respira proprio più liberamente.

È ora di raccogliersi, e di raccogliere le numerose note prese nella città degli anarchici e dei collettivisti, degli affaristi e del Sacro Cuore.

***

Prima di enumerare tutto quello che si fece in questi giorni a Marsiglia contro gli Italiani, è mestieri stabilire alcuni fatti che lo spieghino.

A Marsiglia, sopra una popolazione di 330,000 abitanti, vi sono da 65 a 70 mila stranieri, dei quali più di 50,000 [illegible] italiani.

Questi Italiani sono in grandissima maggioranza terrainoli, facchini, operai d'ogni mestiere, impiegati a grandi masse, specialmente nelle concierie, nelle fabbriche da olio e da sapone, nelle raffinerie di zucchero, ecc.

Queste fabbriche impiegano naturalmente anche degli operai francesi, ma, tra gli operai italiani e gli operai francesi c'è una differenza sensibile. Come confessano gli stessi Francesi, l'operaio italiano fratta di più e guadagna meno. Accetta qualunque lavoro per quanto faticoso, per quanto infimo esso sia: lavora come un mulo dal mattino alla sera, procura di molta assiduità. Lavora e produce assai guadagnarsi seriamente la sua giornata, e non mormora, non si lagna. Il suo guadagno è, in media, da 3 a 4 franchi al giorno: solo i minatori guadagnano 5 franchi al giorno.

L'operaio francese è, invece, nemico del lavoro che esiga molto impiego di forza e meno dell'operaio italiano, ed ha delle grandi pretese. Esso guadagna, in media, da 5 a 6 franchi al giorno. Tuttavia è sempre malcontento della sua sorte; è per lo più socialista d'una delle due scuole, l'anarchica e la collettivista, e declama molto sui *droits naturels du peuple des travailleurs*.

L'italiano lavora e non si permette il lusso e la distrazione della politica.

Una delle ragioni per cui l'operaio francese è sempre malcontento, si è che esso si è fatto per la vita dei bisogni che l'operaio italiano non sente, ed ha contratto delle abitudini e dei vizi che un operaio italiano generalmente non ha.

Fatte tutte le eccezioni personali che vogliano, l'operaio francese, almeno nelle grandi città come Parigi e Marsiglia, è generalmente vizioso. A Marsiglia, esso vuol bere nella giornata i suoi due o tre bicchierini di liquori, e specialmente di *absinthe* e di *cognac*; vuole la sua birra, il suo caffè come qualunque piccolo borghese, va a fare i suoi pranzetti nei dintorni colle amanze, ed a passar le sere sempre colle amanze all'Alcazar od a qualche altro teatro popolare di suo gusto. Tutto questo costa e sfibra: si capisce quindi che l'operaio lavori poco e desideri molto. È poi divenuto molto comune negli operai francesi il costume del *ménage*, cioè della famiglia illegittima, consacrata dalla semplice volontà dei due sposi *pro tempore*. Un uomo convive con una donna uno, due, tre anni e poi la lascia lì in asso, e ritorna a far lo scapolo o se ne piglia un'altra allo stesso modo. La donna, dal canto suo, passa ad un altro uomo con una facilità singolare. Introdotto anche nelle classi basse il turpe costume di quello che il dott. Bergeret chiamava « le frodi d'amore, » si procura di aver figli il meno che sia possibile, onde non essere d'inciampo nella dissoluzione del *ménage*. Tutto questo fa sì che si sentono assai meno i doveri della famiglia; si perde l'abitudine dell'assiduità al lavoro, del pensiero dell'avvenire, e del risparmio.

L'operaio italiano è, per contro, in generale, avverso al *ménage*, e preferisce vivere [illegible] in famiglia o far vita da scapolo. Le famiglie degli operai italiani non hanno conoscenza di certe frodi fisiologiche e sono perciò sempre numerose, tanto è vero che la maggior parte della balie di Marsiglia sono italiane, ed un tale che abita Marsiglia da oltre venti anni mi diceva: « Se, un giorno i Francesi ci costringeranno ad emigrare in massa, i bambini di Marsiglia morranno tutti di fame. »

Quando la famiglia sono numerose, l'uomo è costretto a lavorar molto, far lavoro molto proficuo e non sprecare il denaro. Ne risulta che vi sono nelle famiglie operaie della colonia italiana delle abitudini di sobrietà, di tranquillità, di operosità, di rassegnazione, che mancano assolutamente nell'operaio francese.

Tutto ciò costituisce un antagonismo fra gli operai italiani e gli operai francesi. Questi vanno sempre ripetendo che gli [illegible] sono dei *gueux*, dei pezzenti che li rovinano. Il *nous volent notre pain!* è la frase che hanno sempre in bocca, e il titolo più gentile che appioppino all'italiano è quello di *chien*.

Ma c'è ancora un altro fatto da osservare.

In generale, gli operai francesi reputano miserabile la paga di 5 franchi o 5 franchi e mezzo, e Dio sa quel che pensano della paga di 4 franchi. Essi sanno che, se gl'Italiani non fossero a Marsiglia, le paghe aumenterebbero d'assai, e sognano i 7, gli 8 franchi al giorno. Gl'Italiani hanno il torto di tenere troppo basso il livello delle paghe.

Ma non basta. Gli operai francesi, non fosse altro che per varietà o divertimento, vogliono darsi di quando in quando il lusso d'uno sciopero. Gli operai italiani, che hanno bisogno del pane quotidiano per loro, per le loro donne e pei loro figli, rifiutano in generale di secondarli. Ne risulta che gli scioperi si concretano per lo più in un vero sciopero di giornate disastroso per le finanze di chi li fa e nell'impiego di altri operai italiani al posto dei Francesi. Ed ecco un altro grave motivo d'odio contro gl'Italiani.

Fu quella volta proposto un [illegible] che avrebbe accomodato in gran parte le cose, ed era di formare una federazione generale degli operai francesi ed italiani riuniti; in questo modo, non essendovi più concorrenza fra francesi ed italiani si poteva far pressione efficace sui capitalisti, sui *patrons*, ed ottenere un aumento generale nelle paghe. Ma in questo tempo in cui si fa tanto sfarzo della parola « fratellanza, » che in Francia più che altrove, il progetto non ha mai potuto attecchire.

***

Nell'antagonismo tra operai italiani ed operai francesi sta la causa principale dei torbidi di Marsiglia.

Questi torbidi s'aggravano per l'esistenza in quella gran città di una delle più infami plebaglie che vi siano al mondo, una plebaglia di vagabondi, di fannulloni, non soltanto francesi, ma d'ogni paese. Sono quei giovinastri, quei mascalzoni, che a Parigi si chiamano *voyous*, e che hanno per ganze le *voyoutes*. A Marsiglia costoro, già l'ho detto, portano il nome speciale di *nervi*.

I *nervi* si sono veduti in tutte le dimostrazioni di Marsiglia. Si divertirono a loro bell'agio nell'espulsione dei frati e nelle manifestazioni comunarde in favore della Jessa Helfmann. Quando succedono a Marsiglia di quelle insurrezioni, di quei sanguinosi tumulti di cui essa sola è capace, i *nervi* ne sono i tristi eroi.

Il *voyou* è l'uomo che vive sulla strada, *sur la voie*, l'uomo che ha tutti i vizi del popolo senza averne le qualità. Per comprendere a qual segno esso sia vizioso, basti che quando si vuol dire d'un uomo di qualsiasi età e di qualsiasi classe ch'è dato alla più schifosa crapula nella sua condotta e che è orribilmente sboccato nel suo linguaggio si dice: *C'est un vrai voyou! Quel voyou!*

I *voyous* sono nelle grandi città francesi molto numerosi, tanto numerosi che, in certi brutti momenti, hanno essi la predominanza, e J. Richard non ha esitato a inventare la parola *voyoucratie* per indicare il dispotismo della feccia del popolo sulle altre classi del popolo. Questa lurida tribù è rappresentata qualche volta nella stampa da giornalisti che furono chiamati la *presse voyoucratique* e che compaiono nei torbidi, scritti in Dio sa qual linguaggio da essi.

A Marsiglia vi sono dei momenti in cui, disgraziatamente, la *voyoucratie* domina su tutta la linea, e soverchia anche coloro che hanno l'imprudenza di servirsene.

***

Ma, per sempre meglio spiegare i torbidi di questi giorni, è mestieri tener conto di un altro elemento — il Municipio.

Marsiglia ha la poco invidiabile fortuna di possedere un Consiglio municipale radicale, ma d'un radicalismo che forse non piacerebbe troppo ai radicali onesti e istrutti come Louis Blanc e Clémenceau.

I signori che seggono nell'Hôtel de Ville del Quai du Port, degno forse dei consiglieri, ma architettonicamente indegno di una gran città come Marsiglia, furono mandati al governo della città due anni fa per opera d'un *Comité central*.

Questo Comitato Centrale, formato in occasione delle elezioni dai delegati dei politicanti dei singoli quartieri di Marsiglia, è il superlativo del radicalismo interpretato nel senso di « dispotismo del basso popolo. » Questo famoso Comitato ha redatto un programma mirabolano che, fra gli altri punti, aveva questo: guerra agli stranieri in generale, ed agli Italiani in particolare. Con questo programma si volevano tutelare « gli interessi del popolo » contro la minoranza composta di possessori dell' « infame capitale. »

Tutti coloro che vollero riuscire nelle elezioni accettarono il programma. Fu un « mandato imperativo » dato ai singoli consiglieri, e perciò all'intero Corpo municipale. In Italia che, secondo i Francesi, è un *pays arriéré*, queste cose non succederebbero; i cittadini, piuttosto che accettare un mandato imperativo compilato dai politicanti nel retroscena, rinuncierebbero alle cariche pubbliche. Ma la Francia è in [illegible] ed in Repubblica, e le cose [illegible].

Nessuno più dei radicali ha abusato delle parole uguaglianza, libertà, fratellanza. In omaggio all'uguaglianza, i radicali di Marsiglia vogliono gli Italiani soggetti ai Francesi; in omaggio alla libertà, vogliono impedir loro che lavorino; in omaggio alla fratellanza... fanno quello che ormai tutti sanno, e che io dovrò esporre per filo e per segno.

Dunque, i consiglieri municipali di Marsiglia hanno per mandato di far la guerra agli Italiani. E come eseguiscono il mandato! Parlate cogli operai italiani che hanno bisogno di qualche cosa dal Municipio di Marsiglia. Vi diranno che, ogni qualvolta salgono le scale dell'Hôtel de Ville sono costretti a discenderle a spintoni e carichi di villanie. Sono trattati con asprezza; si sollevano contro di loro mille difficoltà; per ogni menomo incombente li si costringe a passare per una infinita serie di formalità e di tasse. È, insomma, una vessazione organizzata su tutta la linea.

Per dare un'idea della gesta di questo famoso Municipio citerò alcuni fatti.

Nei primi tempi della sua gloriosa carriera, esso deliberava che nelle opere pubbliche fatte per conto del Municipio non fossero ammessi che gli operai di nazionalità francese. Il prefetto, credo, dovette abolire la deliberazione perchè contraria ai trattati.

Pochi mesi fa, il Municipio prendeva un'altra deliberazione, con cui, proibiva agli stranieri la vendita sulla pubblica strada. Questo decreto colpiva ad un tempo gli spagnuoli venditori di melarancie, di poponi, ecc., e gl'Italiani in numero anche maggiore. Il console italiano si fece un dovere di protestare, facendo osservare che si doveva annullare la deliberazione, come si era annullata quella che non concedeva un sito per la statua di Thiers in Marsiglia. Il Municipio dovette mettere in [illegible] facendo agli Italiani delle contravvenzioni con tutti i pretesti. Non potendo cacciarli, procura di stancarli.

Ora va immaginando altre cose. Vuole che gl'Italiani abbiano dei permessi di soggiorno, e intende farli assoggettare a un mondo di restrizioni, che soddisfino in parte il Comitato centrale.

A capo di questo inesperabile Municipio vi è un tal Brochier, che nel suo genere è una perla. Questo *maire* piglia proprio sul serio il mandato imperativo ricevuto.

Gli Italiani per lui sono peggio dei cani, e, se dipendesse da lui, a quest'ora a Marsiglia non ce ne sarebbe più uno. (È vero che, in questo caso, Marsiglia se ne risentirebbe nel bere). Questo Brochier, che molti francesi chiamano invece Grostier, è aspro di modi e ruvido di linguaggio con tutti, ma cogli Italiani è il superlativo del villano. Antico negoziante in ferro ed in ferraccio, è un *parvenu* democratico, che rappresenta il radicalismo marsigliese in un modo degno dei suoi mandanti. Quantunque proprietario, bazzica coi collettivisti e cogli anarchici, e sostiene sempre gli operai francesi per quanti torti possano avere. I *grévistes* o scioperanti di Marsiglia hanno per questa curiosa persona un culto particolare.

È questo Brochier che ha così egregiamente annunziato ai Marsigliesi che la volontà del popolo era [illegible] e che il Circolo Italiano, *causa del disordine*, era sciolto.

È questo Brochier che è stato a pronunciare un discorso sulla tomba delle due vittime francesi dei torbidi [illegible].

Quel Gélu e quel Cattan, che hanno staccato l'insegna del Club italiano dal balcone, sono i suoi luogotenenti.

Thélène, Nicolas, Bénistant, Guillard, Perrand, Allard, Garnier, Brunet, Blanc e Vedel che portarono i cordoni alla sepoltura delle predette due vittime sono altri campioni che coadiuvano il sindaco Brochier *dans son œuvre patriotique*, come dicono quotidianamente i fogli del mandato imperativo.

Tutti questi valentuomini hanno per loro organo il *Radical*, un foglio che si vende a 5 centesimi, e che vomita ogni giorno tutte le ingiurie e tutti gli improperi possibili contro l'Italia e gli Italiani, e che dovrebbe ogni giorno essere condannato per delitto di eccitamento alla rivolta. Il *Radical* è, per vero, un foglio assai poco stimato; ma che importa ai membri del municipio della poca stima? L'essenziale è che soddisfino gli onnipotenti membri del Comitato centrale.

***

Alcuni nostri giornali hanno attribuito i torbidi di Marsiglia ai clericali ed ai fautori dei principi italiani spodestati.

I clericali sono, naturalmente, nemici dell'Italia, ma in questo caso non sono essi che hanno assoldato i *nervi*. La loro mano non è visibile in nessun luogo. E, del resto, se si può argomentare qualche cosa dal linguaggio dei giornali, i fogli clericali furono i soli a far gli elogi degli operai italiani, a contrapporli agli operai francesi, e a dire che la mancanza degli Italiani sarebbe per Marsiglia una rovina.

Le irritazioni politiche, le gelosie internazionali entrarono naturalmente per molto nei deplorevoli fatti recenti. Ma ci entrarono solo in questo senso, che lasciarono la popolazione in generale indifferente alle imprese dei tristi. Contro gli operai italiani s'armarono in questi giorni i *nervi* e gli operai in sciopero: il Municipio di Marsiglia tenne bordone, col lasciar fare alla plebaglia tutto quello che voleva.

Questa è la verità, detta senza ambagi. Riguardo alla *chasse à l'homme* scriverò nella prossima lettera.

LE CARTOLINE POSTALI.

Riceviamo, in risposta ai reclami già da noi fatti più volte a proposito della carta impiegata nella fabbrica delle cartoline postali, la seguente che di buon grado pubblichiamo:

« Torino, 26 giugno.

« Onorevole sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

« Nella *Gazzetta Piemontese* del 25 corrente [illegible] lori fa la sorda ai lamenti del pubblico sulla pessima qualità di cartoncino che si impiega nella fabbricazione delle nostre cartoline postali.

« La provvista del cartoncino si fa all'asta pubblica, perchè così vuole la legge di contabilità, ed è pur troppo vero che sovente i signori fabbricanti di carta fanno poco onore all'industria nazionale. In tali casi questa Direzione fa bensì la sorda, ma selezionate pei lamenti dei fabbricanti a cui rifiuta talvolta un'intera fornitura, ed applica inesorabilmente le multe portate dai contratti. Con questo sistema l'Officina crede di avere già migliorata e spera di migliorare ancora la qualità del cartoncino; ma dubita tuttavia di poter ottenere che sia soddisfatto il gusto di tutti, a meno che l'Amministrazione delle poste lasci libera a ciascuno la scelta del cartoncino, accettando qualunque cartolina del formato ordinario mediante l'applicazione del francobollo da dieci centesimi.

« Sarei grato alla S. V. se volesse dar posto a queste poche righe nella accreditata sua *Gazzetta* per far sapere al pubblico che non siamo sordo alle sue lagnanze.

« *Il Direttore ff. dell'Officina carte-valori*
« G. BERRUTI. »

Mentre ci rallegriamo che la Direzione dell'Officina carte-valori prometta di rimediare ad un inconveniente che, senza esagerare, è lamentato da molti nostri commercianti, ci pare che non sia inopportuna anche la sua proposta di lasciar libera al pubblico la scelta del

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 3

LA DONNA E LA LEGGE

CAPITOLO II.

I pensieri della sposa.

(Seguito)

Per dire la verità, la sua condotta, quando parlò per la prima volta a mio zio del nostro matrimonio, era stata (per quanto si può giudicare dalle apparenze) piuttosto strana e leggera. Il Vicario gli aveva naturalmente domandato della sua famiglia. Egli rispose che suo padre era morto, ed aveva acconsentito, ma senza entusiasmo, ad annunziare il progettato matrimonio a sua madre. C'informò alla sfuggita che anch'essa abitava la campagna, e senza darci maggiori ragguagli, partì per andarla a vedere. Dopo due giorni tornava alla Vicaria con uno straordinario messaggio. Sua madre non faceva cattiva stima nè di me, nè della mia famiglia, ma disapprovava così completamente il matrimonio di suo figlio, che tanto lei quanto gli altri membri della famiglia (di comune accordo) si sarebbero rifiutati di essere presenti alla cerimonia, se il sig. Woodville persisteva nel mantenere la sua promessa colla nipote del dottore Starkweather. Pregato di volerci spiegare questa straordinaria comunicazione, Eustachio ci disse che sua madre e sua sorella insieme intendevano fargli sposare un'altra donna, e che il loro amor proprio era rimasto disilluso e ferito dal fatto di voler egli sposarne un'altra, sconosciuta alla famiglia. Questo implicava l'omaggio della mia superiore influenza su Eustachio, e mi tenni paga della ragione. Ma essa non bastò punto a soddisfare i miei zii più meticolosi. Il Vicario espresse al signor Woodville il desiderio di scrivere a sua madre, oppure di vederla, onde chiarirsi lo strano messaggio. Eustachio rifiutò ostinatamente di dargliene l'indirizzo, col pretesto che la sua intervenzione non avrebbe giovato a nulla. Mio zio tirò dunque subito la conclusione che sotto quel mistero qualche cosa di losco ci doveva essere. Egli rifiutò quindi di favorire la domanda che il signor Woodville rinnovò della mia mano, e scrisse nello stesso giorno parecchie lettere per domandare informazioni, e fra le altre ne scrisse una al maggiore Fitz-David.

Questo essendo le circostanze, il terreno era delicato, e non osavo avventurarmi oltre. Eustachio mi levò d'imbarazzo facendomi una domanda alla quale potevo facilmente rispondere:

« Non ha vostro zio ricevuto risposta dal maggiore Fitz-David? » domandò.

« Sì. »

« E — vi fu permesso di leggerla? »

La sua voce si era abbassata in profferire queste parole, e il suo volto tradiva un'ansietà, penosa a vedersi.

« Ho portato meco la risposta per mostrarvela, » dissi.

Egli quasi mi strappò la lettera di mano, e, volgendomi le spalle, la lesse al lume della luna.

La lettera era breve e fu letta in un istante. La potevo ripetere allora e la posso ripetere anche adesso:

« *Caro Vicario,*

« È perfettamente vero che il signor Woodville è un gentiluomo per nascita e posizione, e che egli eredita da suo padre una fortuna indipendente di duemila lire sterline annue.

« *Sempre vostro*
« LORENZO FITZ-DAVID. »

« Si poteva egli aspettare una più chiara risposta di questa? » domandò Eustachio porgendomi la lettera. « Non è ancora abbastanza chiaro per vostro zio? »

« No. »

« E che dice? »

« Che bisogno avete di saperlo? »

« Ho bisogno di saperlo, Valeria. Non ci devono essere fra noi segreti in questa materia. Quando vi mostrò la lettera del maggiore, vostro zio disse egli qualche cosa? »

« Sì. »

« E che ne disse? »

« Mi disse che la sua lettera riempiva tre pagine, e mi fece osservare che la risposta del maggiore conteneva un solo periodo. E aggiunse:

« Io mi recherei volentieri dal maggiore onde intenderci a viva voce. Tu vedi ch'egli non fa alcun caso della mia domanda. Io gli chiedevo l'indirizzo della signora Woodville, ed egli vi passa sopra, restringendosi alla pura affermazione dei fatti. Serviti del tuo buon senso, Valeria. Non è questa una ruvidezza rimarchevole dalla parte d'un gentiluomo di nascita e di modi, il quale è per giunta amico mio? »

Eustachio m'interruppe.

« Rispondeste alla domanda di vostro zio? » domandò.

« No, » ripresi. « Io solo dissi che non capivo la condotta del maggiore. »

« E che disse ancora vostro zio? Se mi amate, Valeria, ditemi la verità. »

« Egli parlò aspramente, Eustachio. È vecchio mio zio, e non conviene tenergli rancore. »

« Non mi offendo. Che disse egli? »

« Mi disse: Bada alle mie parole. Vi è qualchecosa sotto la superficie del signor Woodville o della sua famiglia a cui il maggiore non può accennare. Interpretando bene, Valeria, la sua lettera è un avvertimento. Mostrala al signor Woodville, e digli pure, se credi, che cosa ti disse tuo zio. »

Eustachio m'interruppe ancora.

« Siete sicura che vostro zio v'abbia detto questo? » domandò scrutando attentamente il mio viso rischiarato dalla luna.

« Sicurissima. Ma questa non è opinione mia, vi prego di crederlo. »

Egli mi premette al suo seno, e fissò i suoi occhi ne' miei. Il suo sguardo mi spaventò.

« Addio, Valeria, » egli disse. « Provatevi a pensare bene di me, mia cara, quando avrete sposato un uomo più felice. »

E fece per lasciarmi. Io mi avvinsi a lui in una agonia di terrore che mi scosse da capo a piedi.

« Che intendete? » domandai appena mi fu possibile di parlare. « Io sono vostra, e solamente vostra. Che feci io, che dissi per meritare sì crudeli parole? »

« Dobbiamo dividerci, mia diletta » rispose tristamente. « La colpa non è vostra e l'infelicità tutta mia. Ma Valeria! come potreste sposare un uomo che è oggetto di sospetto pei vostri più cari amici? Io condussi una triste vita. Non conobbi mai una donna che simpatizzasse meco, e nella quale potessi trovare un così dolce conforto come in voi. Oh è duro dovervi lasciare; è duro dover tornare alla mia vita solitaria e senza amici! Pure io devo fare questo sacrifizio, cara, per amor vostro. Io non capisco quella lettera più di voi, ma vostro zio vorrà credermi? I vostri amici mi presteranno fede? Un ultimo bacio, Valeria! Perdonatemi d'avervi amata appassionatamente, teneramente amata! Perdonatemi e lasciatemi partire. »

Io lo trattenni disperatamente. I suoi occhi mi trasportavano; le sue parole mi riempivano di dolore. « Andate dove volete, » dissi, « io vi seguirò. Amici, riputazione, io nulla curo. Oh, Eustachio, non sono che una donna, non fatemi impazzire. Non posso vivere senza di voi. Io devo e voglio essere vostra moglie. » Fu quanto potei dire prima di essere soffocata dai singhiozzi e dalle lacrime.

Acconsentì a rimanere. Mi calmò colla sua voce carezzevole, e mi fece tornare in me colle sue espressioni di tenerezza. Egli chiamò il cielo a testimonio che mi avrebbe consacrata l'intera sua vita. E giurò — oh in quali solenni, quali eloquenti parole! — che i suoi pensieri notte e giorno sarebbero stati di rendersi meritevole di un amore come il mio. Non aveva egli nobilmente sciolto il suo voto? La promessa di quella memorabile notte non era stata seguita dalla promessa all'altare, dal suo giuramento innanzi a Dio? Che vita avevo dinanzi a me! Che felicità più che mortale era la mia!

Rialzai ancora la testa dalla sua spalla per gustare la gioia di vederlo al mio fianco, mia vita, mio marito, mio amore, interamente mio!

Risvegliata dalle memorie del passato alle dolci realtà del presente, il mio viso si incontrò col suo e gli susurrai: O come ti voglio bene! come ti voglio bene!

E subito dopo mi ritrassi. Il mio cuore rimase immobile. Mi tastai la faccia. Che cosa vi trovai? (non avevo pianto, ero troppo felice) che cosa trovai sulla mia guancia? Una lacrima! Il suo volto era nascosto. Io lo volsi verso di me, colle mie mani: di forza.

Lo guardai — e vidi mio marito, nel giorno del nostro matrimonio — cogli occhi pieni di lacrime.

CAPITOLO III.

La spiaggia di Ramsgate.

Eustachio riuscì a calmare la mia oppressione, ma non potrei dire che riuscisse altresì a soddisfare il mio spirito.

Egli stava pensando, mi disse, al contrasto tra la sua vita passata e quella presente. Amare ricordanze degli anni trascorsi gli tornavano alla mente e lo riempivano di melanconica sfiducia circa la sua capacità di potermi fare una vita felice accoppiando al suo il mio destino. Si era domandato se non mi aveva incontrata troppo tardi? se egli non fosse già un uomo inasprito e rotto dai disinganni e dalle dure prove del passato? E pesando questi dubbi ognor più sul suo spirito, avevano riempito i suoi occhi di lacrime, — lacrime che egli ora mi scongiurava, per tutto l'amore che gli portavo, di cancellare per sempre dalla mia memoria.

Io lo perdonai, lo confortai e cercai di rianimarlo — ma vi furono momenti nei quali la memoria di quanto avevo visto mi turbava in secreto; momenti nei quali mi domandavo se realmente io possedevo la piena confidenza di mio marito, come egli possedeva tutta la mia.

(Continua)

... sui cui applicare il francobollo da dieci centesimi, col che si avrebbe per di più una economia per parte dell'Amministrazione delle poste.

È uso che vige presso altri Stati, con grande economia di tempo e di lavoro e con beneficio dei privati e della finanza.

Noi facciamo voti che il presente Ministero abbia il coraggio di sanzionare l'opportuno, utile e comodissimo provvedimento.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

LE SIGNORE ALL'ESPOSIZIONE

Scusino, signore lettrici; non vorrei essere indiscreta, so che certe cose non si dicono a tutti; ma a me possono parlare volentieri, perchè siamo vecchie amiche. Sanno che le loro confidenze rimarranno sepolte nel segreto. Mi dicano: I loro mariti, i mariti in generale, si sono fatti meno... meno... come dire? meno moderati nelle spese per la toletta delle signore? Io mi figuro che la più modesta delle donne avrà a sua disposizione parecchie migliaia di lire per la sua abbigliatura in questo anno di grazia milleottocentottantuno. È vero questo? E, se non è vero, come fanno a provvedersi di abiti e di tutto il resto?

Io non avrei pensato a questo, perchè alla mia età, capiranno che quando ho un abito da camera ed una cuffia, non mi occorre altro che un paio d'occhiali per compire la mia toletta. Ma la signorina Matilde Serao (che in questi giorni è venuta da Napoli per vedere la nostra Esposizione, e m'ha procurato il piacere di fare la sua conoscenza), mi portò una petizione di parecchie signore che mi pregano di occuparmi ne' miei articoli anche di tolette economiche.

— Sicuro; hanno ragione, pensai, ed andai alla Esposizione cercando degli abiti di prezzi modesti. Ma mi accorsi che non ce ne sono. Nella vetrina del signor Fità ho veduto una toletta di raso color granato riccamente guarnita di frangia e nappe; un'altra di seta marrone e giallo, fatta a scacchiera con tanti pezzetti di stoffa cuciti a macchina come un mosaico, e con dieci (dico 10) stringhettature sulla vita; un'altra di raso e damasco nero; e tutte tre costavano da quattro a cinquecento lire. Quelle che ho citate nel mio primo articolo avevano dei prezzi anche superiori e di molto. Ma dunque per cinquecento lire si spendono facilmente in un abito? A' miei tempi una signora della borghesia contava, in tutta la sua vita, due o tre casi eccezionali e memorabili in cui aveva fatta una spesa simile per un vestito, e se ne serbavano le reliquie in casa per parecchie generazioni successive. Io conobbi l'abito da nozze di mia nonna sotto forma di pallio d'altare nella cappelletta della nostra campagna, e la tradizione narrava, e noi ascoltavamo con meraviglia, e rispetto, che quel vestito venerabile era costato quattrocento lire di Milano!!

* * *

Ero appunto preoccupata da queste riflessioni quando mi trovai dinanzi alla vetrina della signora Magugliani, che espone degli abiti per la mattina; ma per la mattina di chi? Delle poche privilegiate che, scese dal letto, s'abbandonano in una poltrona a leggere la *Perseveranza*, mentre la cameriera le pettina; poi, deposto l'accappatoio, infilano l'abito da mattina di seta e trine per far nulla in *deshabillé*, fino all'ora in cui fanno toletta per continuare a far nulla. Ma, una signora che la mattina deve sorvegliare all'ordine della sua casa, dare i provvedimenti per la giornata, badare alla vestitura, alla colazione dei bambini che vanno a scuola, si troverebbe come un pulcino nella stoppa con quelle *mattinées* fragile e costose. E intanto queste mattinées [illegible] le donne di casa. Non vogliono rinvoltarsi in quei sacconi di lana celeste, fatto a maglia nella fabbrica d'*agugerie* della signora Carabelli, che ha spiato la passione dell'*agugeria* fino ad aggiggiare l'insegna posta in testa alla sua vetrina.

Io ammiro le belle *matinées* della Magugliani, il garbo con cui sono disposte le trine, il gusto squisito del taglio, i suoi costumini da bimbi che sono l'ultima espressione dello *chic*; ma credo che si dovrebbe, infatti, pensare un poco anche alle borse più modeste; perchè quelle che possono spendere molte centinaia di lire in un vestito, sono le eccezioni: la generalità si ferma volentieri ad un centinaio solo, o poco su; superare il secondo le è difficile come superare il Monte Rosa, e corre il rischio, come in tutte le ascensioni difficili, di rompersi il collo.

Il signor Fità è un negoziante intelligente che ama il suo paese, e ne favorisce il progresso.

I suoi abiti sono stati fatti di stoffe nazionali, con fodere e guarnizioni nazionali, cuciti con filo nazionale; credo che persino le balene da cui toglie gli ossi per sostenerne il busto le faccia pescare nei nostri mari, per non stringere la vita d'una donna italiana fra i resti stecchiti d'una balena straniera.

Ma ad onta di questo amor del paese, si direbbe che anche il signor Fità ami di preferenza, fra le sue compatriote, quelle che la fortuna ha già messe prima di lui; perchè, su tre abiti di lusso, ne espone uno solo economico. — Qualche costume economico l'ho veduto ai *Magazzini riuniti*, e qualche altro dalle signore Finardi o alla *Città d'Italia*. — Ma non ci trovai scritto il prezzo, per assicurarmi che hanno il pregio di costar poco; e se non hanno quello, non mi riesce di scoprire dove ne abbiano altri.

Eppure i fabbricanti di stoffe non hanno mancato di esporre dei tessuti di tutti i prezzi.

Le sete d'ogni specie, i velluti, i damaschi, i rasi del signor Vernazzi mettono un assedio al cuore delle signore, come Mefistofele al cuore di Faust; quelle del signor Osnago, del signor Trapolli di Venezia, del signor Stucchi di Como ed altre, che sarebbe lungo nominare, ribattono la tentazione appunto come demoni tentatori, e son tanti che si chiamano legione.

Ma accanto a quelle meraviglie di ricchezza (fra le quali non posso astenermi dal volgere una parola di speciale elogio ad un *drap de soie* a due faccie, rosso e bianco, del signor Stucchi di Como, che è d'una bellezza [illegible]), accanto a quelle meraviglie, [illegible] del signori Zambelli e Drugali, che [illegible] una opera buona. Quei fabbricanti umanitari, mossi a pietà di tante coscienze di donne, travagliate da peccati di desiderio, hanno voluto tranquillarle, preparando delle stoffe il cui buon mercato le rende accessibili a tutte le figlie d'Eva, o presso a poco. Non sono tessuti da sultane, ma raggiungono un grado di bellezza assai superiore a quello che il loro prezzo potrebbe far supporre, se si considera che sono di pura seta. C'è un cordonnet nero di organzino e taloppa — che è sempre seta — a sei lire al metro. Un raso di tutta seta a dieci lire. Quanti sogni, quante lunghe aspirazioni di vanità potrebbero appagare le sarte milanesi, le quali diedero prova di tanta bravura nella composizione delle tolette di lusso che vediamo esposte, se la loro bravura la mettessero al servizio di questi tessuti economici, e ne facessero degli abiti semplici, eleganti e tagliati come li sanno tagliar loro! Dividerebbero con quei fabbricanti industriosi la soddisfazione di rendersi benemerite presso le rendite limitate, le borse piccine e leggere, le quali, se non hanno altro diritto ad una speciale considerazione, posseggono quello di costituire nel nostro secolo e nel nostro paese la grande maggioranza, alla quale ha il dispiacere di appartenere anche

La Marchesa Colombi.

ESTERO

GRECIA

I nuovi confini.

Atene, 18 giugno.

(V. P.) — Siamo, si può dire, alla vigilia di andare al possesso del famoso dono.

Oggi il corpo d'armata destinato a questo scopo, sotto gli ordini del luogotenente generale Scarlato Sutzo, lascia Leucade e si concentra ad Armino, ossia all'estremità degli attuali confini, per essere pronto ad entrare nei nuovi territori.

Davanti alla realtà non riescirà sgradito a chi si occupa con qualche amore delle cose di questo infelice paese, conoscere esattamente quale sia l'opera compiuta dalle molto illustri menti che vi presero parte.

Come potrete accorgervene, lo studio che vi espongo è fatto da persona competentissima in materia.

Esorto chi vuole seguire esattamente la mia esposizione a porsi sott'occhio una carta della Grecia.

* * *

La linea di confine tracciata dalla Conferenza di Berlino conteneva, com'è noto, tutta la Tessaglia, e i suoi termini erano quelli stessi naturali che dividono l'Epiro e la Tessaglia dalla Macedonia, cosicchè è certo che per nessuna delle due parti se ne potevano trovare di più convenienti.

Siffatta linea, incominciando dalla valle Sant'Elia dell'Olimpo, dalla parte dell'Egeo verso Oriente, e passando da Cambugna e pei monti Cassii (Cassiotica), saliva fino a Lemmone (Catora), una delle vette del Pindo a settentrione di Metsovo. Essa, tanto ab antiquo quanto oggidì, divise le due provincie Tessaglia e Macedonia.

In Epiro la linea stabilita dalla Conferenza berlinese riescì difettosa, perchè in omaggio alla così detta concordia fu accolto il tracciato proposto e sostenuto ostinatamente da due Potenze, con cui si tagliava Zagori verso settentrione e si prendeva verso oriente come confine il corso del Tiàmide, dal posto detto Calivachi fino ai suoi sbocchi verso il Jonio.

Tal linea è stata sostituita da quella progettata dalla Porta, e dalle Potenze imposta alla Grecia, la quale, assecondando le intenzioni austriache, assicura unicamente gli interessi della Turchia e nulla affatto quelli della Grecia.

Dal mare, cioè a dire dal primo punto riferito nella linea (Carali-Dervèn), fino al punto in cui la nuova linea incontra quella della Conferenza di Berlino sui monti Cassii nella sua direzione settentrionale da Zarco verso Dominiccia, esistono quattro grandi varchi pei quali la Tessaglia comunica con la Macedonia, e sono: quello di *Nezerò*, quello di *Platamone*, quello degli *Stretti di Petra* e quello di *Sarantaporo dalle porte ferree* (Demir-Capò); dei quali varchi, nella linea della Conferenza di Berlino, i due primi pervenivano alla Grecia e gli altri due rimanevano comuni.

Colla nuova linea invece, mediante il distacco della provincia di Elassona dalla Tessaglia, la Porta resta in possesso dei varchi e di tutti i posti fortificati.

L'Olimpo dal lato S.-E. si distingue dai suoi abitanti in alto e basso. Su quest'ultimo, che si considera la base del grande cono, si traccia la nuova linea dei nostri confini. La sua vetta più alta si nomina Polakia (1461) ed è la sua estremità verso S.-E. che si prende come punto principale. Da questa vetta si diramano verso E.-S. delle giogaie, di cui quelle verso mezzodì, cascando bruscamente, formano gli stretti di *Tempi*, e quelle verso oriente, terminando al mare, formano una piccola valle triangolare, avente per *lati*, verso oriente, il mare, e verso occidente l'Olimpo, per *base*, verso mezzodì, il fiume Piniò, e per *vertice*, verso settentrione, il Platamone.

L'Olimpo verso l'Egeo scendendo dagli sbocchi del Piniò fino a quelli dell'Aliacmone lascia una striscia stretta e piana, sabbiosa e infeconda, tagliata solo da un giogo che continua fino al mare e si addentra in esso costituendo una specie di capo che termina con una collina cuneiforme su cui sta il castello bizantino *Platamone*. Questa posizione è assai forte, poichè il castello domina il mare, e la strada che vi conduce è irregolare e quasi impraticabile. Quindici famiglie [illegible] ne coltivano i dintorni (*). Esso pertanto poteva servire benissimo come confine, ma la Porta se lo è conservato. Tutto questo paese è paludoso e inabitato. Pochi anni sono il proprietario di pressochè l'intera valle, Reschid-pascià, tentò di popolarla inviandovi degli emigrati polacchi, ma nessuno vi potè resistere.

Per Platamone passa anche la grande strada da Tessaglia pei Tempi a Macedonia, la quale può rendersi assai facilmente carrozzabile. Da qui passerà senza dubbio la ferrovia che unirà un giorno la Grecia coll'Europa per Salonicco.

Da Carali-Dervèn la linea dirigendosi verso occidente, sale una giogaia del basso Olimpo, e passando tra i villaggi Crania a Avarnitsa, arriverà fino alla vetta del Polakia, e da qui toccherà i villaggi Nezerò e Analipsi.

* * *

Questa linea, tracciata facilmente sulla carta, presenterà all'atto pratico molte difficoltà alla Commissione che si recherà sul luogo.

Qui l'Olimpo si distende in pianure; le montagne Analipsi e Metamorfosi, indicate come tali, non sono che semplici colline a forma di cono, e tra di esse è impossibile far passare anche per ischerzo una linea confinaria. Per forza essa dovrà transitare più al settentrione di Nezerò.

Tra Nezerò e il monte Polakia, presso il lago, passa una seconda via di comunicazione della Tessaglia colla Macedonia. Da Larissa essa mena a Deresi (presso i Goni) e in direzione nord monta un giogo del basso Olimpo fino al lago di Nezerò (Ascoride), lo lascia a sinistra, come anche il villaggio, e continuando su terreno regolare incontra la futura linea confinaria e poi entra nello stretto la cui guardia è conservata alla Porta. Da tale stretto partono due vie sul fianco opposto del basso Olimpo.

La destra porta, per mezzo del bosco di Callipefchi (*), a Sartina, che abbandona per discendere alla valle verso settentrione di Platamone. È una via irregolare ma più breve di quella da Tempi a Platamone.

La sinistra, più difficile, porta al villaggio di Leftocarià a settentrione di Platamone.

Dopo Analipsi la linea trova la cima del monte Gudamà, scende poi verso sud, seguendo la catena dell'Olimpo e arriva alla cima di Cocchinopetra, poi, dirigendosi verso occidente, passa tra i villaggi Ligarià e Dervèn-Meluna.

Il villaggio Ligarià, abitato da 20 famiglie turche, è posto alle falde di Meluna, vicino alla serpeggiante Carà-Derè. Per questo villaggio passa la via da Larissa a Tirnovo a Zarigani ed Elassona, e da qui due altre vie si distaccano per la Macedonia; l'una, a destra, sull'Olimpo, per gli stretti di Petra (**), alla Caterina, e l'altra sull'Amarbeo per Sarantaporo e le Porte ferree (Demir-Capri) a Serbia e Cerana.

Il varco di Meluna è assai aspro, e sulla cima, proprio dove è più stretto, esiste una stazione militare. La Porta vuole conservare colla nuova linea il possesso di questo posto! La linea poscia si dirige alla cima del monte Critiri e di là alla destra sponda di Xirià. In qual punto preciso però verrà stabilita non si sa, essendo lasciato al criterio della Commissione tecnica. Osserviamo peraltro che lo Xirià (Titarisio) da Sarantaporo, in cui versa le sue acque anche l'Elassonitico, entra negli stretti di Damasio, poi in una valle irregolare, indi nella pianura Larissea, ed uscitone al porto Bey Mili, passa per Tirnovo lasciandolo a sinistra e si versa nel Piniò. Perciò la linea che scende dalla cima del Critiri deve necessariamente terminare in un punto della valle che è tra il villaggio Damasi e il porto Bey Mili.

Dalla sponda destra dello Xirià la linea seguendo il corso dell'acqua arriva al villaggio Zarco e Elefterocori che rimane alla Turchia.

Questa direzione appalesa che la Porta intende far transitare la linea da Meluna per Critiri sulle alture dell'ultima corona verso la pianura Larissea, la quale [illegible] a portata di fucile dalla città di Tirnovo!

* * *

Dallo Zarco la linea volta a N. O. verso la Diminitsa e finisce presso il villaggio Tsuca, ove incontra la linea della Conferenza sui monti Camboni, indi volta a occidente, passa pei monti Cassii e Cratsovo, sale fino a Montenegro e a nord del Malacassi; poi si dirige, per Zigò e per il varco che reca dall'Epiro in Tessaglia, alla cima del Pindo Dochimi e Peristeri (2100).

Dalla Tsuca, o dal punto ove incontra quella di Berlino, fino alla cima Peristeri, ch'è una delle più alte del Pindo, la linea è regolare e naturale, offrendo sicurezza a tutti e due i paesi limitrofi.

La linea scendendo dai Peristeri incontrerà il fiume Arta lungo il ruscello che serve da conduttore alle acque piovane di quella cima.

Il testo aggiunge che questo ruscello passa vicino ai villaggi Calarita e Micaliti, e noi osserviamo che il ruscello il quale conduce le acque piovane del Peristeri per la via più breve non è quello che tocca gli anzidetti villaggi, ma un altro più al nord del Sirèco, che confluisce coll'Aracto un po' sopra del ponte Papa-Staki.

Dal confluente sia dell'uno, sia dell'altro di questi ruscelli nell'Aracto, la linea segue il corso di lui fino al suo sbocco nell'Ambracico.

L'Aracto avendo le sue sorgenti al lato occidentale dello Zigò, passa avanti Metzovo che lascia a destra e con un corso per lo più irregolare arriva a Valduna sul lato orientale del Drisco col nome di Metzovitico. Qui vi confluisce lo Zagoritico che scende da Zagori e che si chiama anche Dipotamo (doppio fiume). Dopo prende il nome di fiume d'Arta e divide in lunghezza da N. a S. tutta la sezione dei Tsumerchi, circonda la città di Arta separandola non solo dai terreni, ma anche dai giardini, e dopo un corso serpentino si versa nell'Ambracico.

Con questa linea la Porta distacca dalla Tessaglia tutta la sezione di Elassona per conservarsi da 35 a 40 mila abitanti, e più ancora per mantenersi tutti i posti forti. Internandosi tale linea a guisa di cuneo nella Tessaglia, la Turchia potrà sempre procurare disordini alla nazione vicina. Questa provincia ha pochi abitanti ottomani, cioè circa 100 famiglie. Elassona e i tre villaggi Bairadi, Pasargli e Sadova, situati sulla strada del Livadi, tutt'insieme contano 40 famiglie turche, e quelli intorno a Radovisia solamente 15, essendo tutto il resto popolazione greca. Questo paese è montuoso, buono per pascoli e nell'altro, e ora, staccato dal corpo principale, resta condannato a morire d'asfissia. I suoi prodotti scarsi si trasportavano ai porti di Tsiagesi e di Volo e da questi porti vi si introducevano i prodotti esteri di cui abbisogna. La comunicazione per mezzo dell'Olimpo verso il mare è difficilissima, per non dire impossibile.

La postura di questa provincia che si addentra nella Tessaglia, di cui possiede tutta la parte montuosa verso nord; i confini insufficienti e la cui difesa è impossibile da un lato, e dall'altro il diritto concesso dal trattato di lasciar venire i pastori di Macedonia e Albania a pascolare, la fanno destinata fin d'ora ad essere il nido del brigantaggio.

In Epiro la Porta colla linea dell'Aracto dà molto meno e in estensione e in popolazione di quanto distacca dalla Tessaglia colla provincia di Elassona.

* * *

Questa linea affatto cervellotica divide la provincia dei Tsumerchi in due parti per la lunghezza. La parte che si annette alla Grecia, situata fra la catena del Pindo verso l'est e l'Aracto verso ovest, si distende dalla cima del Peristeri e di Tsumerchi fino al golfo d'Arta con una assoluta mancanza di vie di comunicazione, ciò che renderà assai difficile l'amministrazione dei villaggi, che dalla dipendenza di Janina passeranno a quella di Arta, e forse per molto tempo dovranno servirsi di una via posta in territorio straniero.

Arta separata, come avvertimmo, dai suoi possessi e circondata dal fiume, corre il probabilissimo pericolo di venire a rimanere disabitata!

Tutta questa regione sfortunata, tolta arbitrariamente dal territorio epirota a cui da secoli stava unita tanto naturalmente come politicamente, non potendo con facilità comunicare nè con la provincia di Valto, nè con la Tessaglia, è per essa condannata a soffrire di asfissia come Elassona, ma per opposte ragioni.

Gli autori della nuova linea, la quale si ardisce chiamare *regolamento* di confini, prepararono con essa la perpetuazione di guai e di lotte che incominceranno all'indomani dello stabilimento del nuovo ordine di cose.

Se questo era nel loro desiderio, siamo con essi d'accordo che confini migliori non era possibile di ideare.

(*) Nell'ultima rivoluzione il castello Platamone era stato consegnato, dietro trattative, il 28 febbraio 1878 al luogotenente Zeno e al sig. M. Apostolidis che vennero alla testa di un distaccamento del corpo del capitano Dubioti, allora sbarcato alla spiaggia dell'Olimpo.

(*) Qui, dopo aver passato gli stretti di Tempi, si sono accampati i Romani nella loro spedizione contro Filippo, e avendo perduto ogni speranza di forzare gli stretti di Rapsana ove furono respinti dai Macedoni, deviarono a settentrione e pel bosco Callipefchi forzaro l'ardua discesa di Pieria.

La stessa strada percorse pure Paolo Emilio, che passò egli pure gli stretti di Tempi, pose la sua [illegible] città di Goni, come vicino a Scotina e Platamona per respingere Perseo sotto le mura di Pidna.

(**) Gli stretti di Petra li hanno passati molti celebri generali.

La storia conservò il nome di Serse allorchè entrò in Tessaglia; di Trasidio allorchè si accampò sulla Calcide; di Agesilao reduce dall'Asia, e di Cassandro diretto contro Olimpiade.

Per questo stretto anche Romeo [illegible] riuscì a discendere i Macedoni e costrinse Perseo a retrocedere verso Pidna.

G. A. STANISLAO DUFAURE

È morto un altro di quegli uomini di Francia che nella loro vita, si può dire, hanno compendiato la storia della loro nazione: Giulio Armando Stanislao Dufaure. Aveva la venerabile età di ottantatrè anni.

Era nato a Saujon (Charente-Inférieure) il 4 dicembre 1798.

Studiate le leggi a Parigi, dove ebbe a colleghi Chaix-d'Est-Ange e Vivien, Dufaure passava a esercitare l'avvocatura a Bordeaux, nel cui Fòro ben presto riusciva a distinguersi fra i primi.

Nel 1834 faceva le sue prime armi nella politica, entrando nel partito liberale-costituzionale.

Da quell'epoca, nella storia politica della Francia, noi incontriamo spesso il suo nome. Fu ministro sotto il regno di Luigi Filippo. Più tardi, al tempo della Costituente, il Dufaure fu uno dei capoccia del partito democratico moderato, e votò per il bando della famiglia d'Orléans.

Per pochi voti non riuscì anche eletto presidente dell'Assemblea.

Il 2 giugno 1849 Luigi Napoleone gli offeriva il Ministero degli interni, che egli accettava.

Il colpo di Stato del 2 dicembre faceva sì ch'egli si ritirasse dalla vita politica.

Ritornò poi ancora qualche volta, come nel 1868, a far capolino nella Camera, ma per breve tempo e quasi di mala voglia.

Ma, dopo la caduta dell'Impero, egli rientrava nell'Assemblea con una splendida votazione. E Thiers lo eleggeva a suo ministro.

Quindi fu ministro anche sotto la presidenza di Mac-Mahon; e finalmente, questi caduto, il Dufaure, lasciando il campo agli uomini nuovi, non voleva entrare a far parte del primo Gabinetto di Giulio Grévy; e così la sua carriera politica, incominciata nella prima metà del secolo, aveva termine nell'anno 1879.

Per tanti titoli oramai la sua fama e la sua [illegible] presso la Francia erano assicurate.

Il Dufaure era un'illustrazione del Fòro parigino.

Aveva la parola chiara e precisa, e una rara vigoria di dialettica.

Fin dal 25 aprile 1863 l'Accademia francese lo aveva eletto a suo membro in luogo del duca di Pasquier.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 29 giugno.

× **Le ultime pubblicazioni Ricordi e la vita aneddotica di Verdi.** — Tra l'Esposizione, la Tunisia e le dimostrazioni, chi sta sempre di mezzo è l'arte. Così anche questa volta ci troviamo in ritardo nel fare almeno l'annuncio di una infinità di pubblicazioni musicali od attinenti alla musica. Fra queste stanno parecchi nuovi volumi di quella splendida biblioteca che il solerte editore Ricordi stampa con tanto intelletto d'amore. Per fortuna per le edizioni Ricordi oramai basta l'annuncio; lasciando poi andare persuasi che tanto l'*Ernani* quanto il *Boccanegra* ed il *Barbiere di Siviglia*, di Paisiello, novellamente editi, corrono già per le mani di tutti gl'intelligenti.

Oggi un altro interessantissimo volume è uscito dallo stabilimento Ricordi con un lusso straordinario di stampa e con illustrazioni di Achille Formis, ed è la *Vita aneddotica di Verdi*, di Pougin, che il *Menestrel* ha pubblicato l'anno addietro nelle sue colonne. Il diligente lavoro del Pougin è stato tradotto da Folchetto, il quale, oltre a ciò, l'ha corredato di curiose aggiunte, di note e di un'appendice contenente varie lettere di Verdi, del quale si hanno pure per *fac-simile* due autografi ed alcune pagine musicali fra le celebratissime.

Il catalogo delle opere del grande maestro sta nel volume e nella ricca ed originale copertina del volume.

Sperando di poter presto riparlare diffusamente di questa pubblicazione che oggi annunciamo. V.

× **Teatro Balbo.** — Gli spettacoli di opera e ballo, iniziati or son due mesi, raggiungeranno il loro termine domenica. Ancora quattro rappresentazioni e poi *La figlia del reggimento* ed il ballo *Nelly* ritorneranno... negli scaffali dei loro editori.

Domani sera intanto, per dare un po' d'incoraggiamento allo studio della Compagnia, l'impresa darà una serata in onore del *Corpo di ballo*.

Verranno eseguiti nuovi ballabili e gli amministratori faranno il resto.

Lunedì prenderà subito possesso del teatro la Compagnia milanese diretta dall'impareggiabile Ferravilla.

× **Spettacoli d'oggi:**

Balbo, o. 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Nelly*, ballo.

Arena, o. 8 — *Flik-Flock*, opera-ballo.

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 8 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

Teatro della Varietà (Presso lo Skating Ring del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I briganti*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel Salone.

Skating Ring (*Sol tu Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le serate del martedì, giovedì e sabato sono riservate allo Skating-Club. Nei giorni festivi luce elettrica sulla cosidetta mobile.

CRONACA

Mercoledì, 29 giugno.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Rinnovazione delle cartelle di Rendita consolidata del Debito Pubblico.

Essendo prudenziale il prevenire quegli inconvenienti, che per l'eseguimento delle contrattazioni di trapasso e nelle operazioni di riporto della Rendita possono verificarsi per non avere i possessori della medesima provvisto in tempo allo scambio delle vecchie Cartelle in titoli nuovi, ed essendo nel desiderio e nel dovere del sottoscritto il concorrere per quanto possa da lui dipendere ad evitare ogni disguido al commercio, egli fa perciò vivo eccitamento ai possessori di titoli al portatore a rendersi solleciti nel chiederne lo scambio, procurando cioè di ottenere le nuove Cartelle il più presto possibile, acciò possano essere rimesse *nel corso del mese entrante od al più tardi nei primi giorni del successivo mese di agosto*, in esequimento degli impegni che ne fossero assunti, togliendo così ogni fondato motivo alle contestazioni che potessero insorgere per avventura fra i contraenti a *termine* sul diritto di ricevere le Cartelle nuove, munite dei rispettivi vaglia.

Torino, il 28 giugno 1881.

Il Presidente A. Malvano.

Personale militare a Torino. — Avvennero i seguenti movimenti nel personale militare a Torino:

Castinelli Paolo, farmacista presso la direzione di sanità militare di Torino, promosso farmacista principale e trasferito presso la direzione di sanità militare di Chieti. — Bertieri Giuseppe, capitano nell'arma dei carabinieri reali (legione Cagliari), trasferito al comando della compagnia d'Ivrea (legione Torino). — Pecchioli Virginio, id. Bologna, id. alla legione allievi. — Grossardi Giovanni, id. allievi, id. Firenze esterna, id. Firenze. — Graveri cavaliere Ignazio, id. Torino, id. alla legione allievi, nominato aiutante maggiore. — Sommati di Mombello cav. Ernesto, id. Firenze, id. alla legione Allievi. — Betatti Napoleone, tenente id. Allievi, id. al comando della tenenza dei carabinieri di Pavullo (legione Bologna). — Vigotti Aurelio, tenente nell'arma dei carabinieri reali (legione Piacenza), id. alla legione Allievi. — Scoti Carlo, sottotenente id. (legione Firenze), id. al comando della sezione dei carabinieri di Cuorgnè (id. Torino). — Marelli Annibale, id. (id. Torino), id. Pontassieve (id. Firenze). — Selvatico Angelo, id. (id. Allievi), id. Pennabili (id. Bologna). — Di Gregorio Luigi, farmacista presso la direzione di sanità militare di Catanzaro, trasferito presso la direzione di sanità militare di Torino. — Bifalco Aurelio, id. id. id. di Firenze, id. di Torino. — Sina Luigi, tenente del 5° reggimento bersaglieri, allievo del primo corso della Scuola di guerra, cessa di appartenere alla suindicata Scuola ed è trasferito al 10° reggimento bersaglieri.

Funebri. — Stamane in via Principe, al N. 22, si radunava un funebre corteggio per accompagnare all'estrema dimora la salma del sig. *Gaudenzio Albani*, un decano dei nostri industriali, uno dei più antichi fabbricanti di zolfanelli a Torino, morto improvvisamente il mattino di ieri.

Alla funebre pompe intervennero parecchie Associazioni operaie con bandiere, la banda dell'Associazione generale degli operai, rappresentanze, industriali, amici, ecc., ecc.

— Un altro funebre accompagnamento aveva luogo sul corso Vittorio Emanuele II, numero 6.

È morto colà il comm. *Francesco Coppa*, d'anni 86, presidente onorario di Corte d'Appello.

Nell'onomastico di Pietro Micca. — Anche quest'anno, ricorrendo la vigilia di S. Pietro, i Torinesi si aspettavano la gentile serenata che in quella sera sogliono fare alcuni egregi giovani sotto la statua di Pietro Micca.

Alle nove su quel crocevia del corso Siccardi e della via Cernaia c'era una grande folla di gente in attesa.

Ma un'adunanza di gente in quella località, così presso al Consolato francese, in queste sere di effervescenza krumira, e tanto più per celebrare la memoria di Pietro Micca, che nell'agosto del 1706 ha fatto ai granatieri francesi quel tal servizio che tutti sanno; quell'adunanza, diciamo, dava inquietudine all'Autorità, e si vedeva un rispettabile apparato di guardie e di pattuglie girandolare nei dintorni.

La folla aspettava. Ma intanto la *serenata* non giungeva. Alcuni popolani, nell'attesa, pensarono di accendere due lumini ai piedi della statua.

Agitazione, curiosità, applausi.

Sono le dieci, non compare serenata; il popolo, stanco, si siede bravamente per terra, e beve limonata; alle dieci e mezzo neppure; le undici, undici e mezzo, niente ancora.

La folla, disillusa, si dirada assai.

Suona la mezzanotte e tutti son presso ad andarsene, quando ecco che echeggia una banda. È la banda dell'Associazione degli operai, vestita nella sua nuova uniforme, diretta dal bravo maestro Bertolini, che arriva in mezzo agli applausi e si mette a suonare attorno alla statua dell'eroe di Andorno. Nel frattempo un giovinotto sale sul piedistallo ed appende alla statua una corona di alloro. Si susseguono diversi pezzi, quindi uno studente pronuncia un breve ma assennato discorsetto anch'esso assai applaudito, quindi si suonano la *Marcia Reale*, l'*Inno*, e in mezzo agli applausi la serenata è finita.

Così, senza l'ombra di un disordine ed a pochi passi dal Consolato francese, i nostri bravi operai hanno mostrato come si fa da noi a salutare la memoria dei nostri eroi.

Monte di Pietà. — Nella casa delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, piano terreno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di sabato 2 luglio, saranno esposti al pubblico gli effetti di biancheria, lana e seta che si venderanno agli incanti lunedì 4 detto mese e giorni seguenti.

Agli incanti degli effetti di biancheria farà seguito quello degli oggetti in rame e ferro.

Virano e non Ottino. — Si disse che gli addobbi del locale in cui venne allestito domenica scorsa il banchetto per l'inaugurazione della tramvia Pinerolo-Cavour, vennero fatti dal sig. Ottino.

La notizia non era esatta.

Il tappezziere che abbellì con drappi, festoni e bandiere la tettoia del mercato del grano di Cavour è il sig. Virano Giovanni di Torino, con negozio in via Borgonuovo, numero 26.

Importante arresto. — Un tal C. Giuseppe, d'anni 33, da Milano, famoso truffatore, colpito da mandato di cattura per diversi reati, era fuggito da qualche tempo dalla sua città nativa ed aveva piantate le sue tende a Torino, ove continuava nella sua criminosa industria sotto falso nome.

Nella nostra città egli era riescito a tirare in trappola un certo F. A., di Baggiano (Lucca), al quale truffò una partita d'olio del valore di L. 1400.

Stamane, finalmente, il sig. Giuseppe venne scoperto dall'Ufficio di P. S. di Borgo Nuovo ed arrestato.

Gli furono trovate carte, circolari, fatture, bolli ed altri oggetti inerenti alla sua industria.

Un bravo alla Questura!

Sempre cadute! — Tutti i giorni una! Ieri, verso le ore 9 ant., un povero garzoncello muratore, certo Odetti Antonio, di anni 15, passando sopra un ponte di servizio della casa in costruzione del sig. Ariero, sulla piazza prospiciente il corso Dante (via Nizza), cadde dall'altezza del 3° piano nell'interno del fabbricato, riportando lesioni gravissime al capo alla schiena.

Soccorso dai compagni, venne trasportato alla sua abitazione in via Maria Cristina, ma per consiglio dei medici, fu messo in una portantina e condotto all'Ospedale di S. Giovanni.

Il caso è lasciato a [illegible] di essere preso in considerazione dalle autorità competenti.

Effetti del vino. — Un famoso beone, che certamente durante la scorsa notte ebbe a visitare più spacci di vino, cadde stamane... come corpo morto cade, in piazza Nizza.

Due guardie municipali di servizio in quei paraggi lo buttarono in una vettura da nolo e lo mandarono franco di porto a digerire la sbornia nella camera di sicurezza della sezione Dora.

Egli è certo R. G., d'anni 30, da Vignolo Piemonte.

Visita agli alloggi. — Stamane i ladri, mediante effrazione, s'introdussero nell'alloggio del signor D. C. cav. C., sito al 3° piano della casa N. 14 in piazza Vittorio Emanuele, ed ivi, scassinato e messo a soqquadro ogni cosa, rubarono parecchi effetti; quindi se ne andarono inosservati, lasciando nell'appartamento il lume acceso e due portafogli vuoti. Non si conosce l'entità del furto perchè il proprietario è in campagna.

Incendio. — Ieri verso l'una e mezzo pomeridiana scoppiava il fuoco nel laboratorio da tintore del signor G. Giardino in via Vanchiglia.

Le fiamme distrussero in breve tempo molti capi di vestiario ed altri effetti che stavano ammucchiati nella bottega per essere tinti. Il danno si fa ascendere a 300 lire circa.

La causa dell'incendio è accidentale e provenne dall'accensione d'un mazzo di zolfanelli rinchiuso nel tiretto del banco.

Una megèra. — Le guardie di P. S. arrestavano ieri in via Saluzzo, n. 6, una famosa megèra, certa L. T., stata recentemente condannata per reato pornografico dalla Pretura urbana di Torino.

Arrestati: 1 per disordini.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 giugno.

Nascite 18, cioè maschi 7, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Galliano Roberto con Balsarotti Teresa — Riva-Rivet Antonio con Napoleone-Pola Maria.

Morti. — Mazzini Maria, d'anni 16, di Torino — Vajani Daniele, id. 87, di Occhieppo, parrucchiere — Durand Maria n. Verna, id. 74, di Tortona — Albani cav. Gaudenzio, id. 72, di Terranova (Casale) — Chiaravano Anna n. Mussato-Righino, id. 69, di Bairo — Borgialli Francesco, id. 46, di Favria, sarto — Cima Angela n. Malano, id. 40, di Pont, cucitrice — Rumani Elisabetta n. Dallastore, id. 36, di Como — Gallina Paola n. Cardani, id. 51, di Casalborgone — Perrone Giorgio, id. 22, di Torre Pellice, soldato nel 4° battaglione Alpino — Bonfanti Marianna n. Viano, id. 69, di San Sebastiano da Po — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 1.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 giugno.

Nascite 10, cioè maschi 3, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Bellardo Michele con Bellia Caterina — Novarese Giovanni con Devecchi Elena.

Morti. — Toscanelli Elena nata Bosco, d'anni 70, di Asti — Coppa comm. Francesco, id. 86, di Garlasco, presidente onorario di Corte d'Appello di Torino — Turinetto Carlo, id. 79, di Torino, cotadino — Luzzati Don Pietro, id. 67, di Valperga, sacerdote — Berro Giuseppe, id. 65, di Savigliano, sellaio — Gaydon Amato, id. 47, di Lione (Francia) — Roccia Maria Maddalena n. Vercellino, id. 41, di Torino, pellicciaia — Gatto Giuseppe, id. 67, di Murazzano, geometra — Giorda Giovanni, id. 74, di Cumiana, bracciante — Raineri Giuseppe, id. 22, di Grugliasco, sarragliere — Bajni Maddalena, id. 38, di Masmilengo — Ghisla Benedetto, id. 65, di Almese, bracciante — Merlino Margherita n. Oberti, id. 52, di Feletto, contadina — Culla Apollonia, id. 18, di Lusiglié — Gribaudo Giuseppa n. Charier, id. 64, di Torino, lavandaia — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 24 di cui a domicilio 13, negli ospedali 11, non resid. in questo comune 3.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 26 giugno 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	12.0	3.0	Lione	31.4	14.3
Stocolma	23.0	10.5	Nizza	30.0	20.0
[illegible]	23.0	8.0	Madrid	31.5	18.9
[illegible]	19.0	14.0	Lisbona	26.0	19.0
Valenza	17.2	11.1	Trieste	34.0	24.0
Yarmouth	17.2	10.0	Torino	31.2	20.2
Bruxelles	28.0	13.3	Moncalieri	28.2	21.7
Amburgo	24.0	16.0	Firenze	27.0	19.0
[illegible]	28.0	14.0	Roma	28.9	19.2
Breslavia	27.0	17.0	Napoli	30.4	22.0
Cracovia	28.0	10.0	Cagliari	31.0	22.0
[illegible]	29.0	17.0	Palermo	31.0	20.0
Vienna	28.0	18.0	[illegible]	»	»
Berna	28.0	16.3	Algeri	30.0	19.0
Parigi	30.1	14.4	Tunisi	29.0	21.0
Bordeaux	31.0	14.4	Biskra	38.0	26.0

Temperatura della Russia:

Odessa 24.3, Mosca 14.0, Pietroburgo 11.0.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 29 giugno 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato del cielo
8 a.						
9 a.	735,7	+24,0	12,4	61	calma	sereno
12m.						
3 p.	735,4	+26,9	10,3	60	calma	p. ser.
6 p.						
9 p.	735,8	+24,3	13,9	66	calma	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +17,2; Massima +27,9.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 30 giugno — Nascere del *Sole* 4,37 Passaggio al meridiano 0,22 Tramonto 8,8 Nascere della *Luna* 9,25 matt. Passaggio al merid. 3,47 sera. Tramonto 10,1 sera. Giorno della *Luna* 4.

Italia. — 28 giugno 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione cresciuta nelle Isole Britanniche; massima 767 in Bretagne; intorno a 756 all'estremo nord-ovest e sud-ovest d'Europa; alquanto bassa nell'Italia inferiore e nella penisola Balcanica.

In Italia il barometro è leggermente salito. Pressioni: 758 Torino; 758 Cagliari, Genova e Trieste; 756 Caltanissetta, Roma e Lecce.

Ieri pioggerelle e temporali in diverse stazioni; venti settentrionali qua e là.

Stamane cielo sereno e poco coperto, venti freschi di maestro sulla costa dell'Adriatico e sul Jonio. Temperatura abbassata in molte stazioni.

Mare mosso sulla costa dell'Adriatico [illegible]

meridionale di Sicilia. Continua la probabilità di qualche leggero temporale.

Apprendiamo con vivo dolore la morte testè avvenuta di un egregio nostro banchiere e commerciante, il signor

Amato Gaydon.

Capo dell'importante Casa bancaria di questo nome, dotato di un'intelligenza elevata, di una probità esemplare e di un coraggio degno della fortuna che sempre gli arrise per molti anni, egli fu in Piemonte il sostenitore delle industrie seriche quando più difficili volgevano i tempi: e in parecchie manifatture in Alba, in Perosa Argentina, in Bibiana, in Abadia di Stura, ecc., impiegò parecchie migliaia di operai ch'egli guidava con discernimento e con affetto.

Il signor Gaydon non aveva ancora quarant'anni ed era circondato dall'affetto di una cara famiglia.

A questa quali parole di conforto possiamo mandare in tanta sventura?

Piangono con lei gli amici e le migliaia di operai, che lo chiamavano anch'essi loro padre e non lo scorderanno mai più.

Un'altra dolorosa notizia. È morto il

Cav. G. B. Franco

uno altro dei più solerti nostri industriali, proprietario della fabbriche di carta a Giaveno, che colla sua attività e la sua intelligenza si era prestamente collocato fra i distinti produttori del Piemonte.

Anch'egli era sul fior degli anni: non aveva compiuto il suo 42°, e lascia la moglie con quattro teneri figli.

Che schianto!

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 29 giugno.

IL SIGNOR GIBON.

Di ritorno da Marsiglia, trovo alcuni giornali italiani preoccupati di ciò che « sessantasei operai del signor François Gibon, fabbricante d'oggetti funebri, constatano che il loro *patron* non si trovava sul balcone del Club italiano al momento del passaggio delle truppe. »

C'è in questo un *rebus*, di cui io posso dare la spiegazione.

Il signore francese che si trovava sul balcone del Club nazionale italiano, non era già il signor François Gibon, impresario di pompe funebri ed altre cose, ma il signor *Ferdinando* Gibon, commesso marittimo.

Quando il signor Ferdinando Gibon vide nel *Petit Marseillais* la lettera dei 66 operai del fabbricante d'oggetti funebri, scrisse un bigliettino di rettifica per stabilire che l'individuo che era sul balcone era lui e non altri, e che nulla aveva che fare con Francesco Gibon. Accompagnato da parecchie persone, egli si recò all'ufficio del *Petit Marseillais* per fare pubblicare la rettifica.

Ebbene, lo credereste? il redattore con cui parlarono non volle accettare la rettifica. Avendo essi insistito, il redattore rispose scusandosi coll'assenza del signor Samat, direttore del *Petit Marseillais*. Il fatto sta che non si voleva pubblicare la rettifica. Presentata sabato sera, essa non fu pubblicata domenica, e temo molto che non sia stata pubblicata neanche al lunedì.

Si volle lasciare l'opinione pubblica in Marsiglia sotto l'impressione del fatto erroneo che non fosse vero che c'era stato un francese sul balcone.

Io ho avuto a Marsiglia il piacere di fare la conoscenza del signor Ferdinando Gibon e di stringergli la mano. Coll'affermare davanti all'opinione pubblica sovraccitata, che gl'italiani non avevano fischiato dal balcone del Circolo, egli ha compiuto un atto nobile e coraggioso. Ma purtroppo rincresce dire che egli ne deve soffrire; egli è ora veramente perseguitato; i suoi amici e compagni lo biasimano della sua sincerità, e quasi quasi lo accusano di mancanza di patriottismo.

Ecco a che cosa conduce il *chauvinisme*; si biasima perfino quella *loyauté* che i Francesi hanno sempre preteso essere una delle loro grandi qualità nazionali!

Io credo di rendermi interprete di tutti esprimendo al sig. Ferdinando Gibon la riconoscenza degli Italiani per aver egli osato manifestare il vero, in un momento in cui non si vuole tollerare neanche il vero.

Torino, 29 giugno 1881.

G. B. Arnaudo.

PER GLI OPERAI ITALIANI SENZA LAVORO.

La proposta della Casa Schwarz di Verona, di cui abbiamo parlato ieri, ha destato l'emulazione dei nostri bravi industriali.

Ma molti ci osservano che è poco possibile mettere in pratica questa proposta senz'altro aiuto, senza una specie di Comitato che si faccia quasi intermediario tra l'industriale che accetterebbe l'operaio italiano reduce di Francia e quest'operaio che è costretto a cercare lavoro dall'industriale in Italia. Occorre che l'uno conosca quali generi di industria, quali fabbriche hanno bisogno di mano d'opera, e l'altro sappia quale sorta di mano d'opera, cioè quali sorta di operai sono disponibili.

L'osservazione è giusta, e noi, per rimediarvi, aggiungiamo una proposta e facciamo una nuova offerta — la pubblicità gratuita.

***

Qualunque dei nostri industriali possa occupare o abbia bisogno degli operai, non ha che a mandarci un semplice annunzio:

N. N., industriale, fabbricante di.... in.... via.... può occupare uno, due, tre operai pellettieri, o fabbri, o conciatori, ecc., che abbiano i requisiti, ecc.

Questi annunzi noi li pubblicheremo *gratuitamente* in una parte speciale del giornale, sotto la rubrica **Ricerca di operai**, a mano d'opera.

***

Parimenti qualunque operaio senza lavoro cerchi occuparsi e non sappia a chi rivolgersi, non ha che a mandarci quest'altro semplice annunzio:

N. N., operaio, lavorante in pelletteria, ferramenta, meccanico, ecc. ecc., con le tali e tali altre referenze, e coi tali e tali altri requisiti, offre la sua mano d'opera per il 10, 15 corrente, o anche subito, ecc. ecc.

Come i precedenti, così pure questi annunzi saranno pubblicati *gratuitamente* sotto una speciale rubrica: **Offerte di operai.**

Noi crediamo che con questo mezzo di pubblicità si possa molto agevolare il collocamento degli operai senza lavoro e qualunque professione essi appartengano e si siano efficacemente le buone intenzioni dei nostri bravi industriali.

Nelle presenti circostanze e col risveglio potente delle nostre industrie che fu accennato all'Esposizione di Milano, noi crediamo che queste industrie possano ancora molto avvantaggiarsi dalla mano d'opera di italiani che ritornino dalle fabbriche estere. Per questo esortiamo i nostri industriali e capi-fabbrica a valersi, anche con qualche loro sacrificio, delle presenti condizioni: fanno un'opera buona e possono avvantaggiare ancora le loro produzioni coll'esperienza e le perfezioni altrui.

Senonchè dopo fatte le raccomandazioni ai produttori, dovremmo incominciarne altre più insistenti ancora ai consumatori i quali, avendo bisogno di macchine ed attrezzi, dovrebbero ricorrere con più fiducia alle nostre officine e ai coraggiosi nostri produttori; ma di questo parleremo altra volta.

Per ora ci basti invitare e industriali ed operai a valersi liberamente della nostra offerta; essi si indirizzino colle loro comunicazioni — o con le cartoline, o le lettere affrancate se vengono di fuori Torino — agli uffici d'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese* in *piazza Solferino* e alla *Galleria Subalpina*, e crediamo che ne avranno vantaggio.

4ª Lista.

Lista precedente	L.	792 »
Morteo Gio. e personale	L.	25 »
Ing. Pio Bianchi-Crema	»	10 »
Silvetti comm. Giuseppe	»	10 »
Silvetti Francesco	»	5 »
Silvetti fratelli	»	10 »
Cesare Romiti	»	2 »
C. G. B.	»	2 »
C. G.	»	2 »
V. L.	»	1 »
A. M. Q. C.	»	90 50
Allievi ingegneri 2° anno d'applic.	»	84 50
Alcuni alunni della 1ª classe Liceo Cavour.	»	7 »

Cappelleria Bernasconi.

A. Bernasconi L. 10 — Teresa Bernasconi 5 — Demetrio [illegible] 2 — Giuseppe Origo 1 — Pietro [illegible] 1 — Olivero Domenico, Cent. 50 — Giovanni Bresso, Cent. 50. » 20 »

Totale L. 1086 »

NOTIZIARIO ITALIANO

Cesana Torinese. — *L'incendio di Cesana.* — (E. E. A.) — Eravamo in via per il Chamberton a compiere la gita del Club Alpino.

Partiti alcuni della comitiva poco dopo la una del mattino del dì 25 da Cesana, già erravamo per giungere a Clavières, ove avremmo svegliati i compagni, quando ad un tratto il monte si rischiara di una viva luce. Ci rivolgiamo e nessuno di noi sapeva rendersi ragione di quel gran chiarore, che si stendeva, si sviluppava rapidamente.

Gli uni supponevano fosse dovuto ai fanali di una vettura che si avvicinasse, il solamente al primo svolto; altri volevano fosse lo splendore della cometa o che altro fenomeno; ma più scorgemmo una colonna di fumo che sembrava toccare il cielo tanto era alta e densa. Non v'era più luogo a dubbi; si trattava di un incendio.

Quanto è spaventevolmente grandioso lo spettacolo di un incendio visto nel cuore di una notte oscura da un monte soprastante!

Rifacciamo i nostri passi con ansia, alla corsa, spinti dal timore che vi avessero ad essere vittime umane, perchè e ci accorse che Cesana tutta era immersa ancora nel fumo delle molte libazioni fatte in onore del patrono San Giovanni Battista.

Ahimè! quanta confusione, nessun ordine, e l'incendio continua con sempre maggiori proporzioni. Giungono infine gli abitanti dei paesi vicini, e Monginevro e Molières colle loro pompe; tutti lavorano alacremente.

Chiamata poi da Oulx la 13ª Compagnia alpina, essa con ardore impareggiabile impiega con più di un'ora e dieci minuti da Oulx a Cesana, che è distante undici chilometri.

Appena giunti, ancorchè coperti di sudore e di polvere, eccoli, quei bravi soldati, al lavoro con generoso slancio, sotto la savia e prudente direzione dei loro bravi superiori.

In tal fatta l'incendio, che già accennava a circoscriversi, è tosto spento, e non lascia più traccia d'ulteriore pericolo, perchè accuratamente furono smossi i frammenti onde smorzare ogni tizzone.

Le case completamente rovinate sono nove, e di queste case poche assicurate: dicono solo tre; vi sono inoltre alcuni feriti, uno anche gravemente.

Roma. — *Ferrovie e lavori pubblici.* — Il Consiglio di Stato nelle sue ultime adunanze ha approvato i seguenti progetti in materia ferroviaria:

Progetto d'appalto dei lavori di terra, manufatti, muri, gallerie, costruzione ed altri, eccetto le travate metalliche e l'armamento per la costruzione del tratto di ferrovia fra il passaggio della Dora e Torrille presso Verrès e l'abitato di Chambave sulla linea Ivrea-Aosta;

— Progetto di appalto del primo tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì dalla stazione di Cuneo all'ettometro 19.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nelle ultime sue sedute emetteva parere favorevole sui seguenti progetti in materia ferroviaria:

Costruzione di un cavalcavia obbligato al Dangione presso la stazione di Alessandria sulla ferrovia Torino-Genova;

— Domanda della Società concessionaria della tranvia a vapore da Torino a Moncalieri pel prolungamento di detta tranvia fino a Poirino;

— Domanda Berrier-Delaleu e progetto per una tranvia a vapore da Pinerolo a Cavour.

— *Militare assassino.* — Un sergente dei bersaglieri, di stanza a Tivoli, tentò di assassinare il luogotenente medico Federici con una spranga di ferro.

Il sergente voleva impedire che l'ufficiale venisse a scoprire alcune sue malversazioni.

È fuggito.

Livorno (Toscana). — *Frodi all'ufficio del registro e bollo.* — Rileviamo dalla *Gazzetta Livornese* che in quella città si sta istruendo un processo per alcuni fatti scandalosi avvenuti nell'ufficio del registro e magazzino del bollo. Si dice che si sia già accertato che il danno che ne ha risentito l'erario oltrepassi il milione.

L'inchiesta degli ispettori superiori avrebbe poi messo in sodo che grosse partite di carta bollata venivano estratte dal magazzino dell'Intendenza in tempo di notte.

Si aggiunge che oltre il comm. Pasqualino, intendente di finanza, siano stati sospesi anche due impiegati d'Intendenza, che gli servivano in qualità di volontari nell'Intendenza di Livorno.

A surrogare il Pasqualino in questa città è chiamato il cavaliere Cairo, già intendente di finanza a Pisa.

Vigevano. — *Dimostrazione.* — Domenica sera ebbe luogo una vivace dimostrazione colle grida di: *Viva l'Italia!* Ci fu un poco di contrasto fra alcuni dimostranti ed i carabinieri. Del resto ordine perfetto. Popolazione plaudente.

Biella, 27 giugno. — *Sottoscrizione per gli operai italiani a Marsiglia.* — (*Nostra lettera*) — Iniziata appena, la sottoscrizione per i poveri operai italiani provenienti da Marsiglia incontrò favorevolissime adesioni, comprovando quanto nobile, generosa e unanime fosse la dimostrazione di ieri l'altro a sera.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 28. — Il Re scrisse una lettera al Comitato centrale della Croce Rossa italiana, esprimendo le sue vive congratulazioni al Comitato centrale ed ai Comitati delle sezioni pei progressi veramente notevoli fatti da queste istituzioni. Congratulasi di riconoscere che i numerosissimi Consigli comunali e provinciali abbiano dato il loro concorso all'istituzione.

Trieste, 28. — Settecento pellegrini slavi sono partiti per Roma.

Vienna, 28. — Assicurasi che la Russia ha comunicato alle Potenze il progetto di una dichiarazione collettiva sugli avvenimenti della Bulgaria, esprimente sentimenti egualmente favorevoli al Principe ed al popolo bulgaro per preservare il paese dall'anarchia e produrre la pacificazione.

Costantinopoli, 28. — Processo Midhat e complici.

Parecchi accusati confessano l'assassinio di Abdul Aziz, dichiarando di averlo commesso dietro ordine di Nuri pascià.

Nuri confessa di aver dato quest'ordine, secondo le istruzioni della Commissione, composta di Midhat, Ruchdi e Mahmud.

Midhat nega l'esistenza della Commissione, e mantiene il suicidio di Abdul Aziz.

Sofia, 28. — Le elezioni delle città principali sono favorevoli al Principe.

Cabon, 28. — Terremoto intermittente dal 10 corr. Gli abitanti fuggono.

Budapest, 28. — In seguito al verdetto affermativo dei Giurì, il giornalista Kovecs, per un articolo che offendeva l'esercito, fu condannato a quattro mesi di carcere e mille fiorini di multa.

Dresda, 28. — Un decreto ministeriale proibisce alle persone pericolose alla pubblica tranquillità il soggiorno a Lipsia e nel suo distretto.

Berlino, 28. — L'imperatrice cadde improvvisamente ammalata e dovette subire una grande operazione. Sua Maestà avrà bisogno di un lungo riposo.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Cowen, dice che il trattato di commercio con l'Italia resta in vigore fino al 31 dicembre. Un progetto fu presentato al Parlamento italiano per chiederne la proroga e sarà probabilmente prorogato fino a marzo o giugno. Le trattative per conchiudere un nuovo trattato di commercio furono cominciate nel 1880 dall'Inghilterra con i paesi producenti vini forti e specialmente con la Spagna, l'Italia e il Portogallo. Il cambiamento del Ministero in Spagna recò pel momento un'interruzione delle trattative, ma sperasi di riprenderle presto in certe eventualità. La conclusione simultanea dei trattati di commercio con questi paesi potrebbe avere grande importanza pel commercio inglese.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Bective, dice che il Governo è informato della pubblicazione di due decreti del bey di Tunisi: uno proibisce allo Sceic-ul-Islam ed al Tribunale di Hanfy di giudicare la causa dell'Enfida; l'altro sottopone questa causa al Tribunale militare. Il Governo domandò l'opinione dei giureconsulti della Corona su questo proposito.

Costantinopoli, 28. — Processo per la morte di Abdul-Aziz.

Mustafà, lottatore; Hadji, guardia campestre e Fakry bey, ciambellano, sono dichiarati colpevoli dell'assassinio con premeditazione; Ali-berry bey, Nerji bey, ufficiali, Midat pascià, Nouri pascià, Dagat Memed pascià e Domad, colpevoli di complicità; Seydee bey e Izzet bey, funzionari del palazzo, colpevoli di prestata assistenza.

La Corte pronunzierà le pene domani.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 28 giugno.

Si prosegue la discussione generale della legge per la creazione del servizio sussidiario per gli ufficiali dell'esercito.

Fortis crede utile siano ringiovaniti i quadri, ma non crede necessari questi nuovi provvedimenti, potendo bastare le leggi esistenti, e bene applicate. Ei questo dubita; ma se ciò pur fosse, resta a decidere se, stabilito un limite di età pel servizio attivo, si migliorino i quadri, e si escludano tutti gl'inabili al servizio. Non rifiuterà il suo voto, se questa legge, come affermò il ministro, è una necessità; ma chiede che non si ledano i diritti acquisiti, e che però la legge sulle disponibilità e sulle pensioni sia coordinata colla presente.

Favale dice che nessuno nega la spesa necessaria alla difesa del Paese, ma questa non è tale. Non basta che gli ufficiali siano forniti di ottime qualità, ma bisogna saperle mettere a profitto con buoni ordinamenti. All'eccellente organizzazione deve soprattutto la Prussia le sue ultime vittorie. Egli stima si debbano sopprimere, salvo per un piccolo numero e per lo stato-maggiore, gli avanzamenti per scelta, si debbano diminuire gli uffici riducendo le attribuzioni, affinchè lo stato di pace di essi non sia troppo differente dallo stato di guerra. A suo avviso, la legge è funesta, e quindi egli ammette soltanto provvedimenti straordinari per quelle circostanze che straordinariamente si manifestarono.

Mocenni, rifacendo la storia dei nostri quadri, rammenta che fino dal 1866 Ricotti prediceva questi mali, che oggi lamentiamo, e che il presente ministro afferma essere cresciuti al punto da divenire irrimediabili, se si tardi ancora a porvi argine. Egli dichiara poi che accetterà tutti gli emendamenti diretti a migliorare la posizione degli ufficiali e di quelli specialmente che, dopo aver consacrato se stessi alla difesa del paese, debbono essere collocati in servizio sussidiario. Riconosce, per altro, che già questa legge costituisce un beneficio, giacchè l'applicazione di quella sulle pensioni potrebbe, e volontà del ministro, riuscire molto più dura.

L'ostacolo principale in quella che si discute è il limite dell'età. Si può dubitare se debba o no essere stabilito; ma, se si stabilisce, ritiene non si abbiano a sottrarre dall'applicazione gli ufficiali superiori. Il limite dell'età esiste in Francia e nel Belgio, non è legge in Germania ed in Austria, ma è adottato di fatto. È vano il timore che possa derivarne la perdita di alcuno fra i generali più eminenti. O avranno occasione i generali di emergere in una guerra, e diverranno generali d'armata inamovibili; o non avranno avuto tale occasione, e nessuno vorrà affidare un esercito in campagna ad un condottiero non ancora sperimentato. Che, se la voce pubblica lo volesse, sarebbe facile richiamare dal suo riposo un generale con una legge. Conchiude che si migliori, ma si voti la legge per non tardare i provvedimenti.

Nicotera è dolente di vedere il Governo seguire un falso indirizzo nelle cose militari, e la Camera indifferente a prenderle in seria considerazione. Si suole pensare all'esercito sempre subordinatamente alle condizioni finanziarie, senza preoccuparsi che dell'oggi. Si meraviglia che il ministro non abbia fatto conoscere alla Camera come una Commissione di 11 generali fosse convocata per dar parere su questa legge; come 9 di loro fossero contrari, uno solo favorevole, ed uno, il Ricotti, non consenziente nè dissenziente, venga ora con un contro-progetto, che l'oratore non si vede difficoltà di accettare. Suo avviso è poi che la legge disorganizzi e peggiori i quadri e demoralizzi gli ufficiali, e svolge le ragioni su difesa tale opinione. È d'accordo con Mocenni, s'egli intende che si segua il sistema austriaco e germanico, che il ministro, di fatto, collochi a riposo o in servizio sussidiario gli ufficiali inabili; ma combatte che come inabili si trattino solo perchè raggiunsero una determinata età. Se la Francia adottò questo sistema, fu per un criterio politico e finanziario. Ribatte altre osservazioni di Mocenni. Passa poi a dimostrare le contraddizioni della legge. Si tratta di sbarazzarsi di circa 1500 ufficiali, c'è già la legge che dà facoltà di metterli a riposo.

Sorge la difficoltà dell'insufficienza della cifra del bilancio per le pensioni; ma se la legge nuova è approvata, bisognerà pure aumentare i fondi: e perchè non aumentarli invece per l'applicazione della legge sulle pensioni?

Altra contraddizione è che, mentre si fa questa legge per aver un esercito vigoroso in previsione di una guerra, si propone di sospenderne l'applicazione quando la guerra arrivi. Dunque si opprima l'età e si accresca la cifra in bilancio. Quello che a noi manca è l'uomo generale e il capo del Governo. L'esercito piemontese si riordinò, e divenne valoroso, mercè l'energia, l'autorità, ed il vigore di un Lamarmora. Da tre anni è invalso il sistema di chiamare a ministro della guerra un generale che si uniformi al volere del presidente del Consiglio e dei colleghi. In tal modo gli manca l'energia e l'autorità, e per togliersi di imbarazzo, viene a presentare alla Camera questa legge. L'oratore, dopo fatto raccomandazioni perchè siano migliorati gli stipendi degli ufficiali, rivolge la preghiera al ministro perchè non si ostini a sostenere la legge, essendo impossibile votarla com'è proposta. Egli propone che si approvi almeno la riforma della legge sulle pensioni, per sapere prima quale sorte è serbata a quelli che dovrebbero uscire dal servizio attivo.

Maffei è contrario al progetto, ed associasi a quello della minoranza Ricotti e Serafini. Il progetto fu formulato dapprima per gli ufficiali inferiori, nei cui quadri si scorgeva il male. È necessario provvedere; ma per un caso del tutto speciale, non si deve proporre una legge che colpisce tutti gli ufficiali. È contrario anche al limite dell'età, che crede nuoca all'andamento del servizio, nè giovi ai più celere avanzamento. Ad ogni modo, se ne dovrebbe discutere in altra legge sull'ordinamento dell'esercito.

Fa confronti fra l'età dei vari ufficiali nostri e quelli di altre nazioni.

Rileva gli effetti ingiusti e deplorevoli che può produrre la legge, e chiude proponendo il seguente ordine del giorno: « La Camera sospende la discussione del disegno di legge, e lo rimanda alla Commissione onde lo riformi, abbandonando il limite dell'età obbligatorio. »

Levasi la seduta alle ore 12,45.

(Nostro telegramma particolare).

La seduta pom. del 28 giugno.

Si raccomandano alcune petizioni.

Si comunica la nomina dell'on. *Simonelli* a segretario generale dell'agricoltura e del commercio.

Si dichiara quindi vacante il Collegio di Vicopisano.

***

Procedesi all'appello per la votazione segreta sulla legge delle acque pubbliche.

Si lasciano le urne aperte.

***

Si rileggono le interrogazioni degli onorevoli *De Riseis* e *Fazio*.

Se ne annuncia un'altra di *Miceli* relativa ai fatti avvenuti a Cosenza nella sera del 26 corrente.

Favero raccomanda la massima sollecitudine per ultimare oggi la discussione sulla legge elettorale.

Fazio Enrico svolge la sua interrogazione.

Dice che i dimostranti di Napoli furono maltrattati dalle guardie di P. S.

Gli studenti furono rinchiusi in una carcere oscura e senz'aria, e trattati barbaramente come se fossero stati malfattori.

Domanda che si faccia un'inchiesta onde verificare i fatti e punire i colpevoli.

Depretis dichiara che il Governo ha date opportune prescrizioni per le dimostrazioni.

Dice di aver nulla da aggiungere.

Le dimostrazioni si reprimono conformemente vuole la legge.

Chiesti informazioni — egli dice — dal prefetto di Napoli, e mi assicurò che gli agenti della forza pubblica si comportarono legalmente.

Gli stessi arrestati negarono i maltrattamenti.

Afferma che se qualche agente trasmodò, sarà punito.

Fazio insiste; dà lettura delle lettere dei querelanti. (*Rumori*) Egli dice che vuole si faccia un'inchiesta seria.

***

Deriseis svolge una sua interrogazione ai ministri Ferrero e Depretis circa l'istituzione di un ospedale militare negli Abruzzi già stabilito a Chieti e che si vuole trasportare a Castellammare Adriatico.

Ferrero risponde che studierà se sia possibile di sopperire alla spesa del mantenimento dell'ospedale a Chieti.

Dice che già avvi un ospedale a Castellammare.

Non crede poter assumere impegni al riguardo perchè non si tratta di interessi locali, ma generali.

Deriseis prende atto di queste dichiarazioni. Osserva che le sue parole non miravano ad un interesse locale.

L'oratore si dilunga in mezzo alla disattenzione della Camera, per dimostrare che l'amministrazione si era precedentemente obbligata a mantenere l'Ospedale di Chieti.

Parecchi deputati interrompono.

Il presidente suona il campanello più volte.

Depretis dice che bisogna andare guardinghi nel promettere alle popolazioni più di quello che non si possa mantenere.

Il Ministero non intende mantenere gli impegni fatti dalla precedente amministrazione se vengono riconosciuti improvvidi.

La sospensione dell'ospedale di Chieti fu suggerita unicamente da ragioni economiche.

***

Miceli, svolgendo la sua interrogazione, narra come un'eletta della popolazione cosentina si radunò per una dimostrazione patriotica.

L'Autorità non credette di doverla stornare.

La dimostrazione era cominciata sotto auspici pacifici, poi d'un tratto i dimostranti, senza che si facessero loro le solite intimazioni, furono caricati dalla forza pubblica e fu loro strappata una bandiera nazionale che portavano a capo.

Si parla di alcuni feriti e di parecchie contusioni.

Gli mancano altre notizie, benchè abbia chiesto per telegrafo, e domanda spiegazioni in proposito.

Depretis ripete il proverbio: Nessuna nuova, buona nuova. (*Ilarità*)

A lui consta che la dimostrazione a principio era microscopica, e si venne aumentando in seguito. Vi fu solo qualche contusione.

Aspetta particolari.

Miceli. Si fanno aspettare un po' troppo: e non soddisferanno nè il ministro nè me.

La narrazione del ministro è inesatta.

Chiede di poter tornare sull'argomento quando giungeranno i particolari.

Depretis gestisce vivacemente.

Miceli. Nei nostri paesi è pericoloso giuocar di baionetta.

Depretis ripete che quando avrà avute spiegazioni le comunicherà all'on. Miceli.

***

Si dà lettura di un'interrogazione di Bonghi al ministro degli esteri perchè siano comunicati i documenti relativi alla stazione italiana della baia di Assab.

Chiede quali provvedimenti adotterà il Governo per tutelare gli italiani contro le tribù limitrofe ad Assab.

Mancini risponde che non crede conveniente la pubblicazione dei documenti richiesti.

Prega Bonghi a non insistere sulla sua interrogazione essendo pendenti negoziati coll'Egitto ed altre Potenze.

Annunzia che presto pubblicherà una relazione circa l'occupazione della baia.

La relazione sarà accompagnata da un progetto di legge pei provvedimenti reputati necessari.

Bonghi ringrazia delle informazioni, e soggiunge constargli che la stazione di Assab non è ancora in grado di difendersi; perciò la istanza che la legge sia affrettata, perchè in quelle regioni non si rispetta se non la forza visibile.

Mancini replica che si è interpellato il Governo egiziano se intendesse punire l'assassinio della Missione italiana. Esso ha risposto che quantunque abbia e mantenga la sua autorità sulla baia di Beilul, pure si aveva dato ordine ai suoi ufficiali di accordarsi cogli agenti del Governo italiano per fare un'inchiesta e punire severamente. Le navi italiane *Ettore Fieramosca* e *Rapido* sono forse già arrivate ad Assab; anche il Governo inglese manda una nave, unendosi a noi perchè la civiltà trionfi sulla barbarie.

***

Si annunzia un'interrogazione di Filopanti sul sequestro di una bandiera nella dimostrazione del 24 corrente a Bologna.

Depretis dice che dichiarerà domani quando risponderà.

***

(Agenzia Stefani).

Si riprende la discussione della legge elettorale.

La Commissione a cui era stato rimandato l'art. 62 cogli emendamenti di Sonnino-Sidney e Di Sandonato, dichiara, per mezzo del relatore, di non accettarli. Quindi i proponenti li ritirano, e approvansi senza variazioni gli articoli dal 62 al 70, relativi alla procedura delle operazioni elettorali.

Sorge discussione sui restanti articoli, e parlano sull'uno o l'altro di essi *Romeo*, *Sonnino-Sidney*, *Di Sandonato*, *Chimirri*, *Zanardelli*, *Varè*, *Cancellieri*, *Trompeo*, *Spantigati*, *Compans*, [illegible], *Coppino*, e gli articoli dal 71 all'81, riferentisi pure alle operazioni elettorali, vengono approvati con alcuni emendamenti. Rimandasi l'ultimo 107 alla Commissione.

Zeppa ritira la sua risoluzione sulla interpretazione dell'art. 24 del regolamento sulla legge comunale e provinciale, e ne dice le ragioni.

Proclamasi il risultato della votazione della legge per la derivazione delle acque pubbliche, che è approvata con voti 162 contro 103.

Berti presenta un disegno di legge per provvedimenti sulla responsabilità dei proprietari di fabbriche, ecc., nei casi di infortunii.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

VENEZIA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 28, ore 2,15 pom.

= *Arrestati e feriti.* — Tredici sono gli arrestati nella dimostrazione di ieri sera.

Compariranno, per citazione direttissima, dinanzi al nostro Tribunale correzionale.

Due borghesi e una guardia di P. S. hanno riportato alcune ferite.

= *Il prefetto.* — Il prefetto Sormani-Moretti è tuttora assente.

Giorno — 29, ore 9 ant.

= *Nuova dimostrazione.* — Ieri sera si tentò di ripetere la dimostrazione della sera precedente.

Piazza S. Marco fu subito fatta sgombrare dalla folla e fu occupata militarmente.

Una dimostrazione ostile si recò alla Direzione del giornale *Venezia*, che aveva disapprovata la dimostrazione della sera antecedente.

Intervenne la truppa che sciolse i dimostranti.

La folla staziona nei pressi del tribunale, innanzi al quale seguita il processo contro i dimostranti.

È arrivato il prefetto.

La truppa si è ritirata verso la mezzanotte.

La stampa cittadina è concorde nel biasimare le dimostrazioni, ed esorta i cittadini alla calma.

Procede bene la sottoscrizione aperta in favore degli operai italiani reduci da Marsiglia.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 28, ore 3,50 pom.

= *La Conferenza monetaria.* — È probabile che la Conferenza monetaria sia rinviata al primo del prossimo ottobre.

= *Convocazione del Senato.* — Il Senato è convocato per giovedì prossimo venturo.

Si rivedranno i titoli dei nuovi senatori; sarà svolta un'interrogazione di Pantaleoni sulla politica interna e si discuteranno alcune leggi di minore importanza.

= *Alla Camera.* — Si teme che il progetto di legge di cui si è cominciata ieri la discussione per la creazione della posizione (sussidiaria per gli ufficiali delle armi di fanteria e cavalleria) [illegible].

Le maggiori [illegible] la legge sono a [illegible] dell'età nella carriera [illegible].

Si prevede che il progetto di legge per la riforma elettorale sarà [illegible] di votare domani.

= *La Commissione per il censimento.* — L'on. Branca è stato eletto presidente e l'on. Meardi segretario della Giunta per il progetto del nuovo censimento del Regno.

Giorno — 29, ore 11,50 ant.

= *Presentazione dello scrutinio di lista — La legge elettorale.* — Domani il Ministero presenterà alla Camera il progetto di legge per lo scrutinio di lista.

Sono attesi in Roma una [illegible] di deputati.

È assicurata la definitiva approvazione della legge elettorale.

Parlasi di altri appelli nominali.

Ore 11,5 ant.

= *Appalto.* — Domani, a Roma e a Cuneo, avrà luogo l'appalto della costruzione dell'asse stradale per la ferrovia Carmagnola-Bra.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Giorno — 29, ore 9,6 ant.

= *I disordini dell'Algeria.* — Si prevede che la seduta di domani alla Camera riuscirà importantissima.

Si attendono vivissimi incidenti a proposito della discussione sulla interpellanza del deputato Jacques per i disordini dell'Algeria.

Dai deputati algerini sarà depositata al banco della presidenza una domanda d'inchiesta per istabilire a chi incomba la responsabilità della cattiva amministrazione, specialmente militare, in quel dipartimento.

Un recente dispaccio annuncia che il famigerato capo-tribù Ben-Amena ha fatto fucilare i zuavi ed i cacciatori prigionieri, salvando solamente 33 spagnuoli, fra i quali erano 7 donne.

Questo fatto ha prodotto a Parigi la più via indignazione.

= *Seismit-Doda e la Conferenza monetaria.* — L'on. Seismit-Doda, delegato italiano alla Conferenza monetaria, arriva oggi a Parigi.

La Conferenza si radunerà domani, 30 giugno.

Luigi Roux Direttore.
[illegible] gerente.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 28 giugno 1881.

	Gialli Qual. sup. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. inf. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. sup. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. inf. L. a L.
Acqui mir. 130.	41 40	39 37	— —	— —	— —	— —
Alba mir. 650.	40 40	37 40	— —	28 31	25 25	— —
Alessandria mir. 100.	41 29	— —	— —	31 32	— —	— —
Asti mir. 700.	43 35	37 34	33 35	— —	— —	— —
Bra mir. 600.	43 46	35 44	35 37	31 34	29 30	25 27
Casale mir. 900.	42 40	35 35	34 39	29 27	26 26	23 21
Castelnuovo d'Asti mir. 350.	44 40	36 37	— —	— —	— —	— —
Cavour mir. 840.	— —	— —	— —	31 34	29 31	23 25
Ceva mir. 1100.	38 42	31 37	— —	27 30	23 26	— —
Chivasso mir. 194.	38 41	34 37	— —	27 30	20 26	— —
Cortemiglia mir. 680.	38 44	36 39	— —	30 32	29 30	— —
Crema mir. 30.	— —	— —	— —	29 30	27 —	26 —
Cuneo mir. 1403.	45 —	— —	— —	30 35	27 32	23 25
Dogliani mir. 1100.	41 45	37 40	— —	30 32	27 29	— —
Fossano mir. 1600.	39 42	35 39	30 34	30 33	28 29	— —
Ivrea mir. 180.	34 34	— —	— —	35 32	— —	— —
Mondovì Breo mir. 3390.	41 38	37 34	33 39	31 27	26 23	22 19
Pinerolo mir. 2000.	38 45	— —	— —	25 35	— —	— —
Racconigi mir. 500.	43 41	40 38	35 31	30 31	25 29	20 24
Saluzzo mir. 4000.	44 41	40 36	— —	34 31	28 26	25 30
Sassuolo mir. 60.	43 —	48 —	41 —	— —	— —	— —
Savigliano mir. 1000.	40 47	— —	— —	30 34	24 28	— —
Scandiano mir. 482.	39 43	— —	— —	— —	— —	— —
Voghera mir. 800.	43 41	40 39	35 33	31 38	29 26	15 20
Torino mir. 1000.	45 43	37 40	35 38	33 35	25 27	20 24

I prezzi delle qualità gialle superiori scelte sono da L. 43 a 44, e quelli delle qualità bianche superiori scelte, sono da L. 34 a 36.